ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 85
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
17-18 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13560): Italia, anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 8680, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

A poche ore dal decisivo responso di popolo

DICHIARA DE GASPERI:

Siamo un partito di centro che cammina verso sinistra

Non facciamo questione (egli ha aggiunto) di anticomunismo economico, ma di antibolscevismo come regime politico totalitario - L'eventualità di un ritorno al tripartito esclusa dal Capo del Governo

Roma, sabato sera.

La campagna elettorale può considerarsi ormai definitivamente conclusa con gli ultimi discorsi pronunciati ieri. Nessun comizio è ora consentito e i partiti possono fare intendere la loro voce solo attraverso i giornali e i manifesti.

Nei giornali di stamane abbondano le previsioni, influenzate naturalmente dalla tendenza politica di chi le formula. In genere al Fronte si danno all'incirca 7 milioni di voti, 11 alla democrazia cristiana, 5-6 agli altri partiti, calcolando che i voti nulli, dispersi e gli astenuti saranno 4-5 milioni.

L'on. De Gasperi in una intervista ha rilevato che la polemica elettorale ha avuto due termini di discussione: Cominform o piano Marshall, cioè regime di libertà o totalitarismo bolscevico.

« Togliatti — ha affermato il Presidente del Consiglio — non ha potuto liberarsi dalla tenaglia ed ha dovuto cercare diversivi nella vana controffensiva contro il Vaticano e la mia persona ».

De Gasperi ha poi detto che durante i comizi lo ha colpito la potente rinascita del sentimento nazionale. «A Torino — egli ha ricordato — in occasione del mio discorso che si collegava al movimento neoguelfo del '48 ebbi davvero la impressione di un secondo risorgimento ».

Egli ha aggiunto che la campagna da lui condotta è riuscita a interpretare la volontà e le speranze nazionali.

Il presidente del Consiglio ha rifiutato di fare previsioni ed ha ricordato che egli ha sempre dichiarato che « non è questione di anticomunismo, economico, ma di antibolscevismo come regime politico totalitario e come regime fondato sulla coazione economica e sull'asservimento della personalità umana ».

« La vita della preminenza del lavoro prevista dalla Costituzione — egli ha continuato — rimane sempre aperta, come rimane intatta la nostra volontà di superare certe posizioni di proprietà agraria e di distribuzione della ricchezza industriale attraverso un illuminato controllo dello Stato. Siamo un partito di centro — ha detto De Gasperi — che cammina verso sinistra ».

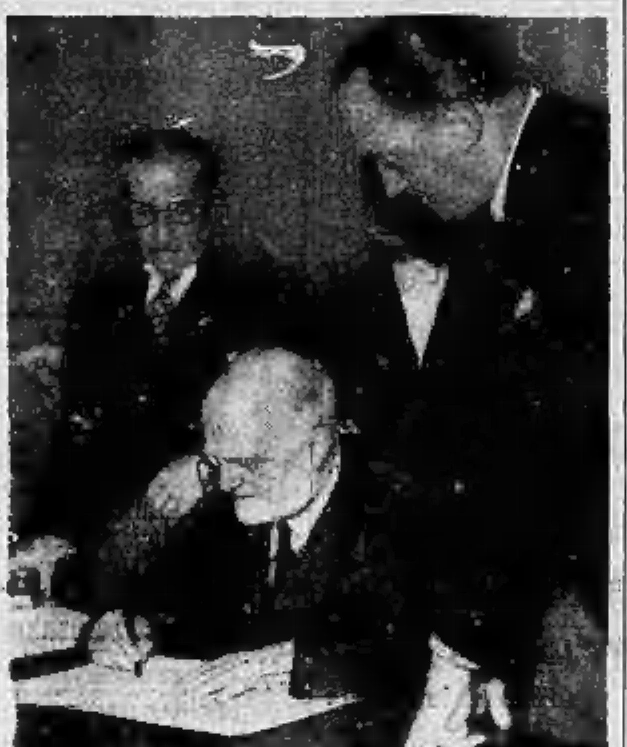
Parlando delle riforme egli ha affermato che la preoccupazione della terra, specie per il Mezzogiorno, è in primo piano ed ha riconfermato che la sconfitta dei comunisti non significa sconfitta dei lavoratori che, nelle loro organizzazioni sindacali e nei partiti democratici rappresentati nel Governo, avranno la migliore garanzia della difesa dei loro interessi.

« Vinceranno — ha concluso — una forma di laburismo e di democrazia sociale che, garantendo a tutti libertà politica, si muoveranno con passo sempre più spedito, man mano che aumenteranno le nostre risorse finanziarie, verso lo stabilimento di condizioni sempre più rispondenti di giustizia sociale ».

Il Presidente del Consiglio ha infine escluso l'eventualità di un ritorno al tripartito.

Gli uomini politici hanno fatto ritorno alla capitale per seguire da vicino l'esito delle elezioni. Da parte frontista si insiste nel dare istruzioni ai propri simpatizzanti di « non prestarsi al giuoco delle provocazioni », assicurando che Scelba avrebbe predisposto « un piano per fare arrestare il maggior numero possibile di lavoratori, allo scopo di impedire loro l'esercizio del voto ».

Anche gli esponenti socialcomunisti si dicono sicuri della vittoria e proclamano che « solo i brogli e le provocazioni possono calpestare la volontà del popolo ». Questa affermazione viene tuttavia considerata come una giustificazione anticipata, nel caso che i risultati fossero inferiori alle speranze. Elemento di novità della giornata, infine, sono gli aerei che lanciano manifestini multicolori e in grandissimo numero: una specie di battaglia aerea cartacea.



Il conte Sforza firma al Quai d'Orsay il piano di cooperazione economica europea. Il Ministro degli Esteri italiano è partito stamane in aereo diretto a Pisa. In automobile si recherà poi a Montignoso in Lunigiana dove voterà domani. (Telefoto da Parigi a Stampa Sera).

Tra Italia e Polonia

Oggi si firma a Roma un accordo per gli scambi commerciali

Roma, sabato sera.

Sarà firmato oggi a mezzogiorno il protocollo concernente gli scambi fra l'Italia e la Polonia nel 1948. La cerimonia si svolgerà a Palazzo Chigi. Sono previsti ingenti acquisti di carbone ed è stato tracciato un piano quinquennale di scambi di carbone polacco contro merci italiane di varia natura.

Scontri a Trieste tra polizia e comunisti

Trieste, sabato sera.

Nelle strade di Trieste sono avvenuti ieri alcuni scontri fra le forze di polizia ed i comunisti. Questi ultimi avevano cercato di disperdere un corteo dimostrativo da parte di 50 mila italiani di Trieste. Quando la polizia ha cercato di isolare i comunisti nella piazza San Giacomo, cingendola di cordoni durante la dimostrazione anticomunista della durata di due ore, sono state lanciate bombe che non hanno tuttavia causato danni.

Sospesi i colloqui a Regina Coeli

Roma, sabato sera.

Per misure di ordine pubblico è stata disposta la sospensione di ogni comunicazione coll'esterno dei detenuti di Regina Coeli. Anche i colloqui con i difensori sono sospesi fino a nuovo ordine.

Ingenti forze presidiano lo stabilimento all'interno ed all'esterno.

Sokolowsky a Berlino con nuove istruzioni

Ma il segreto circonda ancora gli ordini del Cremlino

Berlino, sabato sera.

Il maresciallo Sokolowsky è rientrato oggi a Berlino, dopo una settimana di assenza. Come è noto, il maresciallo si è recato a Mosca, presumibilmente per consultare il « Politburo » sulla crisi sorta a Berlino tra gli alleati occidentali e i sovietici.

Quali siano le istruzioni impartite a Sokolowsky dal Governo sovietico non è dato sapere. Ma negli ambienti anglo-americani non si sarebbe sorpresi se il ritorno di Sokolowsky coincidesse con un nuovo « giro di vite » alle restrizioni nel traffico da Berlino alle zone occidentali. Si ricorda infatti che il gen. Clay ebbe a dire qualche giorno fa che si attendeva un peggioramento della situazione; ma che in nessun caso gli anglo-americani si sarebbero mossi da Berlino.

Notizie qui giunte indicano che anche a Vienna la situazione è peggiorata: oggi è risultato impossibile comunicare con i due aeroporti di Schwechat e di Tull; i passeggeri giunti con gli aerei di linea inglesi e americani sono stati trattenuti negli aeroporti.

Un segno incoraggiante è però la cordiale atmosfera che ha caratterizzato oggi la riunione dei quattro comandanti militari. Si crede quindi possibile, salvo mutamenti nell'umore russo, una prossima distensione.

Il vice governatore militare britannico, generale Brownjohn ha definito oggi: « indegna di risposta » una lettera che il generale Alexandrov, rappresentante sovietico presso la commissione bipartita di inchiesta sulla catastrofe aerea di Berlino, ha indirizzato al rappresentante britannico della stessa commissione. Nella lettera l'atto ufficiale sovietico propone di riprendere l'inchiesta su una base bipartita ed accetta a determinate condizioni di ascoltare testimonianze di altre nazionalità oltre che russe e inglesi.

« La lettera in questione — ha dichiarato il generale Brownjohn — non è accettabile perchè oltre ad essere piena di affermazioni inesatte è stata data alla stampa prima che a noi... ». Essa infatti era stata già pubblicata questa mattina sull'organo ufficiale militare sovietico Taegliche Rundschau.

Intanto gli esperti britannici hanno terminato la loro parte di inchiesta ed il loro rapporto sarà inviato domattina al generale Robertson a Londra.

m. l.

Fuggito da Vienna il ministro polacco

Vienna, sabato sera.

Il ministro di Polonia a Vienna, Feliks Mantel, è scomparso dalla capitale austriaca insieme con la moglie e la madre. Nei circoli diplomatici bene informati si ritiene che egli sia partito per la Svizzera. La sua scomparsa viene messa in relazione con la notizia pubblicata dalla stampa austriaca poche settimane or sono, secondo cui Mantel, che per molti anni era stato una delle personalità più in vista del Partito Socialista polacco, stava per essere richiamato a Varsavia. Sebbene tale notizia fosse stata immediatamente smentita da parte dello stesso Mantel, egli non era da allora più comparso in pubblico. Durante la guerra Mantel e sua moglie passarono otto anni nelle prigioni sovietiche.

Sensazione ha pure destato a Vienna la notizia che a Lubiana il Tribunale supremo della Slovenia ha pronunciato la sua sentenza contro un gruppo di persone accusate di esercitare spionaggio agli ordini di Mirko Bitenz. Questi e il suo compagno Ynko Gokitch sono stati condannati a morte

RIUNITO STAMANE A PARIGI il Consiglio dei ministri europei

Allo studio la possibilità di aiuti militari americani ai cinque paesi del patto di Bruxelles

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il « Consiglio dei Ministri europei », nuovo organo dell'Organizzazione per la cooperazione economica europea (O.C.E.E.) si è riunito stamane alle 10 a Parigi, nella sede del Ministero degli Esteri. Esso deve studiare alcuni particolari organizzativi tra cui la designazione degli assistenti, la scelta della sede in Parigi, l'impiego del personale necessario e le questioni del bilancio. Il Segretario generale dell'Organizzazione, eletto ieri nella persona del francese Robert Marjolin, è stato autorizzato a trattare con il Governo di Parigi per scegliere qualche edificio pubblico come sede delle riunioni.

Le funzioni di Presidente del Consiglio, affidate al ministro belga agli Esteri Spaak, attualmente in America, sono provvisoriamente esercitate dal vice-ministro barone Van Der Wallet.

I lavori più urgenti da svolgersi in questo primo tempo mirano a liberare il commercio europeo paralizzato dalle restrizioni derivanti dai debiti. Si dovranno togliere le barriere doganali, portare i cambi a livelli ragionevoli, sfruttare al massimo le risorse europee e possibilmente stabilire contatti commerciali anche con i Paesi dell'Oriente.

Nella sua prima seduta il Consiglio per la Collaborazione economica europea ha inviato al Governo degli Stati Uniti un telegramma in cui si esprime la gratitudine per gli invii di merci del piano Marshall. Nel messaggio si assicura pure che i popoli europei comprendono tutti gli sforzi per attuare il programma di ricostruzione nel cui spirito sono stati decisi gli aiuti americani.

Sempre nella giornata odierna si riuniranno a Parigi i rappresentanti delle cinque Potenze firmatarie del patto di Bruxelles.

Bevin e Bidault rappresenteranno rispettivamente l'Inghilterra e la Francia.

I cinque aderenti al patto di Bruxelles prenderanno in esame le possibilità di aiuto militare americano in relazione alla loro alleanza.

L. Mannucci

Mobilitazione generale degli attacchini oggi per l'ultima offensiva dei manifesti elettorali.

LA CHIUSURA MILANESE IN PIAZZA DEL DUOMO

Oratoria senza sole ma nessun uragano

Per quelli della "terza forza,, la pace passa per l'Europa

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Il maltempo ha cominciato a minacciare la città nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Si fiutava nell'aria la pioggia, anzi un uragano. A chiusura della campagna elettorale, dovendo parlare Saragat alle 18 e Basso alle 21, entrambi in piazza del Duomo, c'era chi sperava che il temporale si scatenasse prima di cena, e chi subito dopo. Invece la giornata, nonostante l'aspetto autunnale, è stata clemente. Qualche gocciola dispettosa, le nuvole incombenti e la tramontana che gonfiava i pannelli appesi un po' dovunque da tutti i partiti, non hanno impedito nessun comizio. Oratoria senza sole. Già poco dopo le 18 i fotografi erano costretti ad usare i lampi di magnesio.

E non si è verificato nemmeno l'altro uragano, quello dei disordini in piazza, temuto dai cittadini più pacifici. Anche Saragat ha avuto un numero notevolissimo di ascoltatori, decine di migliaia di persone alle quali i soliti fischiatori non hanno recato troppo disturbo.

Ad un certo momento, quando già il comizio durava da un'ora, le sirene della Celere hanno fatto supporre che in qualche punto si manifestassero tafferugli. Una camionetta seguita da quattro autocarri al completo entrò infatti nella piazza, ma si limitò a percorrerne il perimetro aprendosi rapidamente il varco nella folla e suscitando ondeggiamenti paurosi. Si trattava evidentemente di una corsa dimostrativa.

Il palco dell'oratore, che per Togliatti e De Gasperi era stato avvolto nel tricolore, appariva fasciato con un drappo rosso, il solo che si sia veduto durante la campagna elettorale. Parlò prima Greppi, che non aveva mai avuto un uditorio tanto numeroso. Pronunciò le sue parole sotto il balcone dell'appartamento che era stato abitato da Filippo Turati e ciò gli offrì il pretesto anche per qualche ricordo personale. Greppi è forse stato il solo che parlando di Garibaldi in questo periodo di propaganda lo abbia ancora definito « l'eroe dei due mondi ». Disse che « il vero socialismo è col vero Garibaldi, che non è quello del fronte popolare », disse che « i veri socialisti non sono comunisti », si rifece a Léon Blum, ed affermò « che la fede raccoglie, mentre la demagogia disperde ».

A Blum si è riferito anche Saragat, non soltanto nel giudicare il piano Marshall, ma riguardo alla concezione generale del socialismo unitario ed ai suoi riflessi internazionali. Egli ha polemizzato con Togliatti e con Nenni rifacendo la storia del congresso di Firenze: « Se si fosse trattato soltanto di un problema di libertà interna — ha detto — forse non avrei trovato il coraggio di provocare una scissione di partito, ma oggi il problema della libertà è legato a quello della pace ». Saragat ha dichiarato che il socialismo unitario non rinnega nessuno dei postulati dei lavoratori, mentre, se è vero che il capitalismo reca con sè i germi della guerra, non è altrettanto vero che il totalitarismo li escluda, verità dimostrata da una esperienza recente. Egli pensava che la Russia, vinto Hitler, si sarebbe messa sulla strada di un socialismo autenticamente democratico, la strada che la Cecoslovacchia aveva scelto e fu costretta ad abbandonare: « Masaryk — ha esclamato Saragat applauditissimo — per poter fare conoscere al mondo la tragedia della sua patria ha dovuto servirsi del messaggio del proprio sangue ». E' comunque altrettanto naturale, ha proseguito, che i paesi occidentali propendano verso gli Stati Uniti, come i paesi orientali sono entrati nell'orbita della Russia. Ma la politica di pace, ha concluso, non passa per Washington nè per Mosca: passa per l'Europa. E' questo ciò che si identifica nel campo estero col concetto di terza forza nel campo interno. Gli Stati Uniti d'Europa non sono più una utopia, i sedici Stati firmatari a Parigi dimostreranno che l'Europa, dopo secoli di dilaniamenti, rinasce unita per istinto vitale.

Dopo Saragat ha parlato Ivan Matteo Lombardo per chiarire la portata della sua missione americana e controbattere le accuse di Togliatti. In fondo era naturale che l'ultimo comizio della terza forza si valesse di tre oratori.

r. r.

Mentre le giuocate segnano un notevole incremento

ECCO LE PREVISIONI degli "scientifici,, del Totalvoto

Roma, sabato sera.

Il Totalvoto ha avuto successo. Ed è questo un altro chiaro sintomo dell'interesse generale per le imminenti elezioni, oltrechè della completa maturità politica del popolo italiano.

Le previsioni mantengono sempre certi elementi di rischio anche se sembrano consentite dalle notizie che giungono ai vari partiti e a quelle che osservatori locali hanno potuto raccogliere. Il Totalvoto, ha avuto successo. Specie in questi ultimi sette giorni si è registrato un notevole incremento delle giocate. I « scientifici » evidentemente hanno atteso l'ultimo momento per compilare le loro previsioni.

Il metodo scientifico consiste nel raffronto delle elezioni del 2 giugno e nel cercare di stabilire quali partiti hanno progredito, quali retrocesso e infine verso quali masse i singoli partiti possano orientare i loro voti.

Si calcola che i voti validi saranno ventiquattro milioni. Gli elettori sono questa volta 29 milioni, ma bisogna considerare che un buon numero di voti andranno dispersi nelle liste minori che non raggiungeranno un quoziente e da coloro che sbaglieranno nel tracciare la crocetta sul contrassegno o nell'indicare le preferenze.

Come saranno dunque distribuiti i ventiquattro milioni di voti?

Adottiamo anche noi il metodo scientifico e incominciamo dalle liste dei partiti nuovi: Unità socialista, Movimento Sociale Italiano e M. N. D. S. (Patrissi). I primi potranno contare su una buona metà dei voti che il 2 giugno andarono al partito socialista. I socialisti dissidenti infatti, dopo il voto pesante dell'inizio, prendono quota ed è questo forse uno dei più tipici fenomeni dell'attuale scelta della politica interna e internazionale. I social-autonomisti potrebbero avere un notevole apporto da parte dei liberali di sinistra, ma la propaganda frontista ha fatto sorgere una certa diffidenza nel senso di fare ritenere possibile, presto o tardi, una collaborazione con i comunisti.

Si può ritenere che Unità socialista si aggiudicherà circa quaranta seggi. Il pronostico è per 43.

Il Movimento Sociale Italiano mieterà i suoi voti tra gli ex-qualunquisti, tra giovanissimi che il 2 giugno 1946 non avevano compiuto 21 anni e tra gli ex-fascisti che nelle precedenti elezioni non furono ammessi al voto.

La previsione è che il M. I. S. conquisterà lo stesso numero di seggi del vecchio Uomo Qualunque e cioè da 26 a 33.

Per Patrissi i dubbi sono molti. Il suo Movimento non ha una vera base elettorale e le previsioni vanno da 0 a 5 seggi. Si propende per 3 seggi.

Il Blocco nazionale, accogliendo i tre « leaders » Nitti (che però non è candidato), Lucifero e Giannini, dai programmi politici assai discordi, si sarebbe rivelato come una forza politica assai eterogenea e tale da disorientare i suoi elettori. Saranno essi più di due milioni? In tal caso i seggi sarebbero una trentina, ma se ne pronosticano 27.

Il partito repubblicano italiano conserverà, in linea di massima, per l'atteggiamento di recente assunto, le vecchie posizioni conquistando qualche altro quoziente con voti socialisti. Si prevedono 21 seggi.

La lista monarchica riportò il 2 giugno poco più di seicentomila voti e allora il « referendum » istituzionale appassionava il Paese. C'è molta attesa intorno al partito monarchico, ma non si prevedono più di 18 seggi.

Il partito cristiano sociale e il Movimento unionista non raggiungeranno probabilmente un quoziente e quindi non potendo utilizzare i resti nella lista nazionale, i voti dati ad essi andranno perduti.

Il partito dei contadini, che ha nel Piemonte qualche posizione favorevole, potrà invece ottenere 2 seggi.

Ed eccoci infine ai grossi calibri: Democrazia Cristiana e Fronte socialcomunista.

Il Fronte popolare lotta faticosamente in un ambiente che in parte gli sfugge e si è venuto perciò a trovare in una posizione di isolamento. Al Fronte andranno quasi certamente sette milioni di voti e cioè 2 milioni dei disoccupati, 3 milioni degli operai del Nord, un milione e mezzo delle masse agricole e uno e mezzo di varia provenienza.

Il numero dei seggi oscillerebbe quindi da un minimo di 143 a un massimo di 171. Si propende per 167 seggi.

La Democrazia Cristiana è invece sulla via del successo, documentato — si dice — dal palese convogliarsi verso il partito dei vasti consensi provenienti dal popolo e ottenuto principalmente per il fatto che l'on. De Gasperi è riuscito indubbiamente in questi ultimi tempi a dare al Paese un nuovo senso di sicurezza e di legalità.

La Democrazia Cristiana avrà almeno il 40 per cento dei seggi e cioè 232. Le previsioni, a parere di esperti assolutamente obbiettivi, arriverebbero fino alla maggioranza assoluta e cioè 288 seggi. In genere se ne prevedono 255.

Alle rimanenti liste di carattere locale andrebbero dunque 19 seggi. Il totale dà 574 e cioè il numero complessivo dei deputati che domenica saranno eletti.

Piero Poggio

Un editoriale del "Times,,

Il risultato delle elezioni italiane destinato a influire sul corso degli avvenimenti in altri Paesi

Londra, sabato sera.

Le elezioni generali che si svolgeranno domani in Italia assumono il carattere di una scelta decisiva fra l'Est e l'Ovest — sostiene il Times nella sua edizione di stamane. « Un fallimento del Fronte democratico popolare avrà il significato di una mozione di sfiducia da parte dell'Italia alla politica di Mosca, mentre invece un marcato miglioramento dell'estrema sinistra potrebbe escludere l'Italia dal programma di ricostruzione europea e dall'Unione occidentale. Il risultato delle elezioni è destinato ad influenzare il corso degli avvenimenti in altri paesi, dove il conflitto fra le due contrastanti forme di società e tra le due interpretazioni della democrazia non è ancora risolto ».

Dopo aver lodato la condotta del popolo italiano nella campagna preelettorale, il Times continua affermando che « un paese che per oltre venti anni è stato assoggettato ad ogni forma di ingiustizia arbitraria e di brutalità, si è mostrato capace di esercitare un diritto fondamentale democratico, la elezione dei propri rappresentanti, senza dar luogo se non raramente ad episodi di violenza ».

Dopo aver discusso il potenziamento della polizia italiana per opera di De Gasperi, il Times sostiene che dopo le elezioni i partiti sconfitti potrebbero essere tentati a seguire metodi più violenti. Ed è allora che la polizia potrà essere chiamata a mostrare la sua prontezza e la sua lealtà. Il pericolo di violenze può essere inferiore se le forze moderate potranno conseguire una vittoria decisiva alle urne. Se non vi fosse alcun cambiamento importante nella forza dei partiti, l'Italia potrebbe trovarsi in una condizione simile a quella della Francia, dove nè l'una nè l'altra parte è forte e sufficiente per dominare, e dove l'opera di governo diventa il compito di uomini moderati che siano decisi a risolvere i loro problemi in modo democratico ».

E il giornale conclude: « Una combinazione guidata dal signor De Gasperi, la cui avvedutezza e moderazione sono profondamente stimate, potrebbe dare all'Italia la libertà e l'indipendenza, e sarebbe un trionfo per la causa della ripresa italiana ed europea ».

L'espresso Glascow-Londra investito da un postale

Quattordici morti e venti feriti

Crewe (Chester), sabato sera.

Un disastro ferroviario si è verificato questa notte nella stazione di Winsford. Un treno postale diretto verso Crewe ha investito l'espresso Glasgow-Londra che si trovava fermo nella stazione. Sette vetture del treno passeggeri e quattro del postale sono state sbalzate fuori dal binario e alcune di esse si sono sfasciate. Dai rottami sono stati estratti finora i cadaveri di quattordici persone, ma si teme che altri viaggiatori abbiano lasciato la vita nella sciagura. I feriti sono una ventina, di cui alcuni in grave stato.

Un autocarro precipita in un burrone di 15 m.

L'autista morto, il passeggero moribondo

Alessandria, sabato sera.

L'autocarro pilotato dall'autista Giovanni Repetto, di 28 anni, con a bordo tale Giovanni Cavo, di 44 anni, giunto in località Ponte Brigna (Alessandria) in seguito ad errata manovra è precipitato in un burrone profondo una quindicina di metri.

Il Repetto, sbalzato fuori dalla cabina, si è sfracellato il capo ed è morto all'istante; il Cavo ha riportato ferite gravissime per cui versa in fin di vita.

Precisati i provvedimenti per la scuola media

Il Sindacato insegnanti minaccia una giornata di sciopero

Roma, sabato sera.

Il Ministero della P. I. comunica:

« Sono state diffuse notizie inesatte sui provvedimenti relativi al personale della scuola media già approvati dal Consiglio dei Ministri ed ora in corso di perfezionamento. Perchè gli interessati non siano indotti in erronee valutazioni si precisa che il perfezionamento stesso è imminente, conformemente alle decisioni del Consiglio dei Ministri e alle aspirazioni della categoria. Per quanto riguarda i ruoli transitori si richiama l'attenzione sulla pubblicazione già avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento che, nel suo articolo 7, li istituisce anche per gli insegnanti avvertendo che se ne stanno precisando le modalità di attuazione.

A sua volta la Segreteria generale del Sindacato nazionale scuola media ha emesso il seguente comunicato:

« Di fronte alle notizie contraddittorie apparse sulla stampa, tali da prestarsi a speculazioni elettorali, riaffermata la propria soddisfazione per i provvedimenti già pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e per la parte accolta di quelli approvati di massima e in corso di definizione (carriera delle varie categorie e modalità di applicazione dei ruoli transitori), insoddisfatta invece per il rinvio e la lentezza delle trattative sui punti ancora non accolti, precisa che ha ritenuto di dover proporre alla categoria una giornata di astensione dal lavoro per il 29 aprile — che dichiareranno le assemblee indette per il 25, previo riesame della situazione — al solo scopo di protestare per il suddetto ritardo e indurre gli organi competenti ad una rapida accettazione dei punti che tuttora incontrano resistenze ingiustificate da parte della ragioneria generale dello Stato.

Dilaniato un bimbo da una bomba a mano

Alessandria, sabato sera.

Lo scolaro Franco Bralia di 11 anni, da Conzolo (Alessandria), ha tentato di smontare una bomba a mano rinvenuta in aperta campagna, facendola esplodere. E' morto orrendamente dilaniato.

Uno speciale microscopio per combattere il cancro

New York, sabato sera.

E' stata annunciata l'invenzione di un microscopio, che permetterà di combattere efficacemente la terribile malattia del cancro.

Il principio su cui si basa è abbastanza semplice: i raggi ultra violetti mettono in evidenza colori che sfuggono alla indagine dell'occhio umano. Il colore di un tessuto indica di quali sostanze esso sia composto. E' possibile quindi distinguere la cellula del cancro dalle altre.

Il nuovo strumento di ricerca, che certamente recherà un preziosissimo contributo nella battaglia contro il cancro, si deve alla genialità ed alla pazienza di un Capitano della Marina statunitense in pensione, Robert Conrad di Nuova York, affetto da leucemia, al quale i medici avevano l'anno scorso pronosticato vita breve.

Durante la guerra egli ebbe occasione di trattare con molti industriali e scienziati, e fu precisamente allora ch'egli annunciò loro che avrebbe speso il resto della sua vita a persuaderli a trovare un nuovo sistema per combattere il cancro.

SPENCER TRACY e MICKEY ROONEY
impareggiabili interpreti di
UOMINI della CITTA' dei RAGAZZI
Metro-Goldwyn-Mayer
CINE ASTOR

CRONACA CITTADINA

Falò di otto milioni in una fabbrica di fiammiferi

Cataste di scatole di zolfanelli bruciati perchè difettosi — Un'azione per distruggere le ultime scorte presso i tabaccai

Casse e casse di scatole di fiammiferi, per un valore di otto milioni di lire, sono state distrutte in un importante stabilimento a Chieri. Si trattava di materiale prodotto durante l'ultima fase della guerra o nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione, quando l'insufficienza delle materie prime, ed il loro forte peggioramento qualitativo, unito a certe deficienze della mano d'opera, avevano costretto a mettere in circolazione fiammiferi pressochè inservibili e di cui tutti ricordano i difetti. La merce era stata parzialmente smaltita presso i rivenditori ma gran parte era ancora immagazzinata negli stabilimenti produttori. [illegible]

Fatti di cronaca — [illegible] Modena Cristina, di un migliaio di scatole apparentemente [illegible], ma del tutto inservibili poichè risalenti al lontano 1943. Il negoziante che si apprestava a vendere la merce ad un vicino bar è stato denunciato a piede libero.

Giorni di maltempo

[illegible]

Bizzarrie elettorali

[illegible] un piacere. In [illegible], molti elettori che abitano nelle zone inferiori della collina come, ad esempio, nella frazione Cartmann, sono stati chiamati a votare a Superga: un andare e venire, un salire e scendere di elettori ed elettrici, proprio da turismo collinare.

Il celebre fisico inglese, prof. P. M. S. Blackett, ha parlato ieri, all'Istituto Galileo Ferraris, sui risultati delle recenti ricerche nel campo dei raggi cosmici. Ecco lo scienziato mentre, al termine della conferenza, si intrattiene con un gruppo di studiosi. (Foto Moisio).

"Vengo da Monaco a nome di suo cugino„

Tutta la merce del negozio ceduta a un truffatore

Il salumaio era lieto di commerciare con l'estero e ci rimise anche mezzo milione in contanti

[illegible] il fragore di una [illegible] di auto attira l'attenzione di tutti; e l'attenzione si muta presto in un attonito stupore. Nel [illegible] della strada, di fronte alla porta, si è formato un grosso macchinone, argenteo, con sigle complicate.

Scende una figura slanciata, dal piglio disinvolto e sportivo, che, dopo un attimo d'esitazione, s'infila nel negozio. I clienti gli fanno largo. Lo [illegible]

— Aspetti: l'ho segnato sul taccuino. Sì, è vero, Tollengo! E' lei? Benone: io vengo da Monaco e le porto i saluti di suo cugino Mario. Ha fatto fortuna ed è mio socio in una prosperosa azienda d'importazione, che oggi impianta succursali in parecchi Stati europei. Per questo sono venuto in Italia.

Vittorio Tollengo si rammenta vagamente del cugino che da oltre vent'anni non vede, ma trascura volentieri clienti e affari per far degna accoglienza all'ospite di riguardo. All'ora del pranzo, chiuso il negozio, è festa in famiglia con la moglie e il figlio rientrato da scuola.

— Si chiama Mario, come lui! — E a complemento di antipasti, pietanze prelibate e dolci viene sturata, in onore di Mario, una serie di bottiglie di «quel vecchio».

Alla tazzina del caffè — dopo un racconto particolareggiato, interessantissimo, della vita in Germania — l'ospite passa, con noncuranza a parlare d'affari. Ed il buon uomo, in vista di operazioni vantaggiosissime, è ben lieto di offrire le sue mercanzie alla ditta del cugino.

La sua fiducia si fa completa col moltiplicarsi dei bicchieri, sicchè quando l'affarista prende ad enumerare le sue conoscenze nel campo dell'industria automobilistica, è proprio il negoziante che chiede ansioso se non sia possibile combinare l'acquisto di un autocarro.

Il socio del cugino un po' tentenna, poi acconsente, e, di buon grado, prende un acconto: solo mezzo milione; il resto alla consegna. Per i salumi ed i formaggi, inoltre, non è il caso di parlarne: son circa 800 mila lire che ver-

Avvicinavano gli operai e proponevano l'espatrio

L'arresto di una guida e dell'intermediario — Da ogni clandestino percepivano 5 mila lire

[illegible] trattava di operai disoccupati, tutti provenienti da Almantea (Cosenza): il trentaseitenne Giuseppe Aloisio; Loselli Domenico, di 24 anni; Francesco Delfica, di 26; Giuseppe Bazzarelli, di 28; Michele Guido, ventenne; Vincenzo Scozza e Alfredo Baz- sarelli, rispettivamente di 18 e 17 anni.

[illegible] In seguito ad indagini svolte dal Commissariato di frontiera di Aosta e dall'Arma, è risultato che gli operai, giunti ad Aosta in cerca di lavoro, erano stati avvicinati da certo Giovanni Gay, di 28 anni, proponendo loro di emigrare clandestinamente in Francia. Si era offerto, inoltre, di procurare la guida: lo Scaglione. Per questa sua opera di intermediario aveva percepito da ciascuno 5000 lire.

Gli emigranti ed i loro favoreggiatori sono stati processati ad Aosta. Il Gay e lo Scaglione sono stati condannati ad un anno di carcere e a 40 mila lire di multa.

La Camera del Lavoro e i tre giorni di ferie

In seguito ad agitazioni avvenute stamane negli stabilimenti, per l'interpretazione della notizia giunta ieri sera da Roma relativa ai tre giorni di ferie, lunedì, martedì e mercoledì, i segretari della Camera del Lavoro si sono riuniti ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«In merito alla notizia dei tre giorni di ferie per le elezioni, non essendo intervenuto alcun accordo con la Confederazione del Lavoro ed in attesa di precise disposizioni, la Camera del Lavoro di Torino precisa che per i lavoratori torinesi restano in vigore le intese raggiunte fra la locale Camera del Lavoro e l'Unione Industriale. La Commissione esecutiva della C. d. L. è convocata per stasera alle ore 20.

«Il segretario Enrico non ha dato adesione al comunicato, ritenendolo superfluo, in attesa di comunicazioni ufficiali da Roma».

Verso la mezza i dirigenti sindacali si sono recati in Prefettura. Si apprende intanto dallo stesso Ministero degli Interni che il provvedimento si riferisce ai soli operai dell'industria. Nel pomeriggio il Ministero del Lavoro, con un suo comunicato, chiarirà l'essenza del provvedimento.

La ragazza si sveglia un ladro è in camera

Notti fa, una fiorente contadina di Bassignana, mentre dormiva nella propria stanza, veniva svegliata da uno strano brusio. Accesa la luce scorgeva, contro il vano della finestra aperta, una figura d'uomo. Terrorizzata, la ragazza saltava giù dal letto, discinta com'era, e si metteva ad urlare invocando soccorso. L'uomo, preso dallo spavento, cercava di scavalcare nuovamente il balcone e di allontanarsi ridiscendendo la scala a pioli di cui si era servito.

Afferrato dai vicini che erano accorsi alle grida della contadina, l'uomo, identificato per il finalese Leonetto Benzi, d'anni 23, veniva consegnato ai carabinieri.

Il processo a carico dell'aitante visitatore notturno — che ha confessato di aver agito con propositi ladreschi — si è svolto ieri presso il Tribunale di Alessandria ed ha avuto fasi melodrammatiche. Il Benzi è stato condannato, per tentato furto, a sei mesi di reclusione e a 4000 lire di multa.

Rinvenimento d'armi

Una mitragliatrice leggera con 4 caricatori, 3 bombe a mano, una pistola Beretta, mille cartucce per armi var. 9, plastico e detonatori, sono stati rinvenuti interrati nella zona collinare e requisiti dalla Squadra politica.

SPORT

I campionati di catch si concludono stasera

I campionati europei di «catch» si concludono stasera nel baraccone di piazza Carlo Alberto e l'accaniesi in crescendo dei lottatori in lizza fa prevedere incontri emozionanti. [illegible] Leterrois [illegible] Sabbatini [illegible] Ecco il programma: Leterrois-Pirero, Melissano-Iler, Arbara-Ballaro, Guneceni-Vesnati, Seyman-Sabbatini.

Il Giro del Piemonte si svolgerà il 6 maggio

Il 6 maggio avrà luogo il Giro del Piemonte per professionisti e indipendenti. La corsa sarà organizzata dalla Società Incremento Motovelodromo e sostituirà il G. P. Sebolin, che quest'anno, per motivi finanziari, è stato sospeso.

RASSEGNA FINANZIARIA

Rialzo e riporti

Raramente il mercato ha seguito in modo tanto regolare come nell'ottava in corso lo schema tradizionale di una settimana di rialzo.

Sostenuta la riunione di lunedì, dall'apertura alla chiusura, con ricerca particolare di Rumianca, di Viscosa e di Italgas: debole quella susseguente, attraverso il contrasto iniziale delle due tendenze superato da un più largo afflusso di offerte. L'apertura di mercoledì, dopo incertezze e tentennamenti, ha visto il pieno inizio di un nuovo ciclo di diffusi miglioramenti.

Protagoniste alcune voci primarie, Anic, Viscosa ed Italgas in particolare, questo movimento si è snodato attraverso le riunioni di mercoledì, giovedì e venerdì, sorretto da immediatezza domanda sia per fine aprile che per fine maggio. Particolare significato ha avuto in questi ultimi giorni — come del resto in tutto il mese — l'andamento dei premi, sostenuti e ricercati per molte voci primarie.

Ieri, prima della riunione, sono stati sistemati i riporti, con tassi poco variati da quelli del mese scorso. Il respiro dei riporti è stato quindi in sostanza abbastanza favorevole, nonostante la notevole ripresa del mercato. La quale ripresa, come risulta dal ragguaglio fra i prezzi di compenso del mese scorso e quelli attuali, assicura per la maggior parte dei valori il 100 % di aumento.

Tuttociò, in un altro momento, avrebbe il sapore di una esagerazione e presterebbe il fianco a diversi pericoli, ma l'attuale momento è eccezionale. [illegible] il mercato proviene da un collasso senza precedenti in questi ultimi tempi e si trova tuttora molto al disotto di una equa valutazione dei valori.

Nei Titoli di Stato i vari settori si sono attestati su basi leggermente migliori; ben altro significato assume però il progresso [illegible] commisurato alla chiusura del mese scorso.

I cambi, in leggera reazione, hanno recuperato una parte del terreno perduto nell'ottava scorsa.

t.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, domenica 18 aprile (109-257) alle 5.40; tramonta alle 20.17.

LA LUNA sorge alle 14; tramonta alle 4.28.

I SANTI del 18: S. Apollonio, S. Galdino. — Del 19: S. Espedito, S. Leone IX papa.

STANOTTE ALL'UNA A PORTA NUOVA

Un uomo punta la pistola fuggi fuggi generale

Si tratta di un forestiero vittima di uno strano equivoco

Mezzanotte è suonata; la pioggia continua a scrosciare insistente ma la folla riunita in piazza Carlo Felice si addensa ancora sotto i portici intorno a due crocchi dove la discussione si fa sempre più accesa. L'argomento è dei più scottanti: alcuni aderenti ad un partito di estrema destra commentano gli incidenti avvenuti nel quartiere ebraico di Roma. Pallido in viso, concitato, un individuo polemizza con loro. E' l'ingegnere Mario Vullati, di 30 anni, residente a Milano, di passaggio nella nostra città appena tornato da un viaggio in Egitto. Sua madre è morta di sofferenze in un campo di concentramento tedesco.

Le parole diventano sempre più violente, acquistano tragiche risonanze, che sanno di orrori non dimenticati e di ferite ancor vive. L'attenzione generale si concentra sul Vullati e suoi suoi contraddittori, i quali palesano un nervosismo sempre più insofferente. Il Vullati è circondato e stretto da presso da alcuni individui, che gli si addossano pesantemente. Le parole diventano urla e minacce. Ad un tratto uno dei polemisti trasalisce: sul suo fianco ha sentito la pressione di un oggetto dalla forma caratteristica. Nella tasca della giacca del Vullati c'è una grossa rivoltella.

L'individuo che ha fatto l'allarmante scoperta si fa largo e corre a telefonare alla Celere. Intanto la notizia viene mormorata tra la piccola folla. Due o tre individui si fanno intorno al Vullati, altri gli si avvicinano alle spalle. Nel silenzio che si è fatto improvviso risuona l'urlo della sirena della Celere. La tensione esplode, la folla è invasa dal panico. Mentre gli agenti si fanno largo bruscamente il Vullati si addossa al muro pressato da tre individui: la mano destra stringe la pistola nella tasca. Il vuoto si è fatto intorno. Alcune persone si gettano a terra, terrorizzate. Gli agenti spianano le armi e si buttano addosso al Vullati, mentre la folla fugge gridando.

In questura il pauroso incidente si chiarisce. Il Vullati, munito di regolare licenza di porto d'armi, temeva di essere assalito dai suoi interlocutori al sentirsi circondato e stretto da presso e aveva perso la calma. Gli agenti a loro volta avevano creduto che egli volesse far uso delle armi e l'avevano sopraffatto per evitare il peggio.

Nella mattinata il Vullati sarà rilasciato e potrà far ritorno a Milano.

Le due ragazze fuggite non sono state trovate

Le due ragazze che erano fuggite da casa una decina di giorni addietro, la diciottenne Maria Peano e la quindicenne Giulia Iselo, non sono ancora state ritrovate. In un primo tempo la Questura romana su segnalazione di quella torinese aveva creduto di riconoscere le fuggitive in due giovani fermate sul treno proveniente da Torino. In seguito al confronto delle fotografie risultava però che si trattava di altre due ragazze che erano fuggite da Padova. La polizia ha così ripreso le ricerche delle due torinesi.

Un incendio sviluppatosi di notte a Moncalvo d'Asti nell'abitazione del droghiere Giovanni Proslo, ha cagionato danni per circa mezzo milione di lire.

«In primavera cura del Proton»

In primavera, una cura ricostituente torna sempre vantaggiosa, ed in modo particolare alle persone anemiche ed a quelle che durante l'inverno soffersero di qualche malattia. Il Proton viene molto raccomandato a questo scopo, stante la sua efficacia, congiunta a perfetta innocuità. Il gusto gradevole lo rende anche molto desiderato dai bambini.

Dopo la riapertura dello stabilimento del Proton, e la favorevole accoglienza fatta a questo prodotto sia dai medici che dal pubblico, le farmacie ne sono ora quasi tutte rifornite.

«IN PRIMAVERA CURA DEL PROTON» (75)

RADIO

RETE AZZURRA: — 17: Musica sinfonica popolare; 18: Carnet di ballo; 19: Concerto; 19.20: Per gli uomini d'affari; 19.25: Lotto; 19.30: «Il contemporaneo»; 19.40: Conversazione della Confederazione dell'Industria; 20: Giornale; 20.17: R. F. '48; 20.30: Canti della prateria; 20.45: «Echi e riflessi musicali»; 21.15: Cabaret internazionale; 21.45: Un ministro sotto Luigi XV. Un atto di Eugenio Scribe; 22.25: Concerto. Mozart, Sonata in la maggiore; 22.55: L'orecchio; 23: Giornale. Lotto; 23.25: Musica [illegible]

RETE ROSSA: [illegible]

Echi di cronaca

LA PACE E' VINTA. [illegible]

[illegible]

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

[illegible]

SPETTACOLI

Padre Flanagan vuole un sorriso

[illegible] DELLA CITTA' DEI RAGAZZI, di N. Taurog

La fama di padre Flanagan, il benefattore della gioventù traviata, ha varcato i confini dell'America grazie alla Città dei ragazzi (Boys town) di Norman Taurog. Il film, che è del 1938, giunse sui nostri schermi l'anno scorso, e divertì e commosse, proponendo una splendida figura di prete umanitario e una giocosa società di ragazzi che si governa da sè, in un clima d'indulgenza e di fiducia, dove i mascalzoncelli spontaneamente si raddrizzano di loro. Il film d'oggi è un seguito: padre Flanagan licenzia i ragazzi cresciuti, e altri ne raccoglie. Il villaggio si è arricchito di nuove costruzioni, e il buon prete, quantunque ingolfato nei debiti, pensa sempre a come strappare altri ragazzi alla strada e al riformatorio. Il riformatorio, ecco il gran nemico contro cui padre Flanagan si batte strenuamente. In contrasto delle città dei ragazzi, appunto una piccola vittima dei feroci sistemi che vi si praticano, un ragazzo che uccide il suo aguzzino, offre lo spunto della vicenda. L'infelice, ricoverato nella città dei ragazzi, si chiude in un riserbo tragico. Tutto il villaggio, agli ordini di padre Flanagan, s'adopera a far rinascere un sorriso sulle labbra del nuovo venuto. E dopo vari tentativi, con la complicità di un cagnolino, riesce nell'intento. E' questo lo spunto più patetico del film, ricco di episodi gentili e commoventi, e anche di drammatici scorci, come quelli che ritraggono gli orrori del riformatorio. Per questa parte, si ripensa a certe crudeli pagine di Dickens sui collegi inglesi. Spencer Tracy è un magnifico protagonista e accanto a lui Mickey Rooney si prodiga con entusiasmo. Dei suoi molti exploits il più felice è quello della lotta libera al rallentatore, una piccola gemma, una paginetta di irresistibile comicità visiva.

L. p.

[illegible] il premio Oscar inglese per la migliore attrice è toccato a Margaret Lockwood. Per gli attori, il premio è stato assegnato a John Mills. Contraega of our [illegible] street, diretto da Wilcox, è risultato il migliore film dell'anno.

★ Il film Here there's life con Bob Hope e Signe Hasso è stato premiato col «nastro azzurro» come il miglior film «adatto per famiglie».

★ Wallace Beery ha terminato in questi giorni la sua [illegible] pellicola.

★ Per il terzo anno consecu-

CINE TORINO — ERROL FLYNN e E. PARKER in una comica interpretazione: *Preferisco mio marito* — Segue intero incontro FRANCIA - ITALIA

DORIA — La Paramount presenta: **Passione di Zingara** con RAY MILLAND, MARLENE DIETRICH

Cine MASSIMO — [illegible] Un comicissimo film M. G. M. **Gianni e Pinotto a Hollywood** — Galleria L. 130 - Platea L. 80

ALPI — Continuano con successo le repliche del film **TRAGICO SEGRETO** con R. Taylor, K. Hepburn — Oggi e domani ultime repliche

STATUTO — Entusiastico successo del [illegible] film di Frank Capra *La vita è meravigliosa* con J. Stewart, Donna Reed — Oggi e domani ultime repliche

CINE PRINCIPE — Continua il successo del capolavoro [illegible] Goldwyn **La settima croce** con Spencer TRACY e Signe HASSO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Funebri

[illegible] Spina Erminio Oreste [illegible]

Chi vincerà domenica?

Personalità politiche, scrittori, giornalisti, professionisti, artigiani hanno risposto all'inchiesta del settimanale

TEMPO

Nello stesso numero:

Per la prima volta il bandito Giuliano *raggiunto fotografato intervistato*

COMUNICATO IMPORTANTE

"TOTALVOTO„

Allo scopo di agevolare l'afflusso dei pronosticanti di «TOTALVOTO», la vendita delle schedine è stata protratta fino alle ore 24 di domenica 18 nei locali che resteranno aperti, mentre in quelli che resteranno chiusi la vendita continuerà fino a tutto sabato 17.

Il tagliando «B» può essere consegnato in qualsiasi ricevitoria «TOTALVOTO» o all'Ufficio Provinciale in corso Vittorio Emanuele 73, telefoni 51-211 - 52-049, che resterà aperto fino alle ore 20 di sabato e dalle ore 9 alle 13 di domenica 18 e lunedì 19.

Tutte le Ricevitorie dovranno effettuare i versamenti definitivi non oltre le ore 11 di lunedì 19, presso l'Ufficio Provinciale.

La protrazione di vendita è estesa anche per le Provincie di VERCELLI, NOVARA, ASTI, ALESSANDRIA, CUNEO.

LA TAVERNA DANTESCA
Via Nizza, 5 - Telefono 61-176
lancia il «pranzo propaganda» a L. 800
(dall'antipasto al dolce)
Richiedetelo, sarete soddisfatti e lo consiglierete ai vostri amici
IL MIGLIOR PRANZO AL MIGLIOR PREZZO

App. **RADIO LAETITIA**
Soc. V.A.R.A. - Corso Casale 137 - Telefono [illegible]

Chi giuoca al **TOTALVOTO** può diventare **MILIONARIO** e compie un atto concreto di **SOLIDARIETA'** con i LAVORATORI DISOCCUPATI

Mamma, io voglio il formaggino Mio

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di TAVOLI-TECNIGRAFI

GILETTA vende case, cascine, ville, Rivoli [illegible] portici via Barbaroux 4 - Telefono 47-387

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 48 - Telef. 45-801 — visite dalle 10-12; 16-19

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE SENZA OPERAZIONE
Ore 10-12 14.30-17.30 — Dir. Dottor [illegible] CHIUSANO
v. Nizza 67 - Tel. 683-487 — Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

Alexandra CINEMA - Via Bacchi, 18 «Circuito Quirinetta»
IMMINENTE
in edizione originale lo stupendo TECHNICOLOR
SONG OF SCHEHERAZADE
con la bellissima YVONNE DE CARLO
SONG OF SCHEHERAZADE
romanzesca vicenda ispirata ad un episodio della vita di *RIMSKY KORSAKOFF* abbellita di tutte le più scintillanti musiche del celebre compositore russo, eseguite dalle orchestre più famose e integrate dalle danze delle più [illegible] ballerine
IMMINENTE all' *Alexandra*

CINE TEATRO **REPOSI**
Grande successo di HARRY MIMMO il Fred Astaire europeo con altre grandi attrazioni internazionali: ZIBRAL, THE COPPY PICTURS GIRLS, PAUL BERNY
Sullo schermo: JOAN BLONDELL e JOHN WAYNE in **Signora per una notte**

AUTOMOBILE FIAT "1100"; AUTOMOBILE FIAT "500"; [illegible] CUCINE "TRIPLEX" [illegible]

GRANDE CONCORSO **CINZANINO**

CAPSULA GIALLA

[illegible] GIO; MOTO "VESPA"; AUTOMOBILI [illegible] RADIO "WATT"; PELLICCE MONFERR[illegible]

LAVAZZA CAFFÈ

LA RINOMATA MISCELA IN LATTE ORIGINALI da Kg. 2.500

L'isola leggendaria

I gabbiani volavano ancora, increduli, intorno allo straordinario intruso. Battendo le ali d'argento nel sole caldo, il «Clipper» si posò sulla laguna, favoloso uccello come non ne aveva saputo immaginare di più strani il vulcanico autore delle «Mille e una notte».

Il suo pilota, Lloyd Cunningham si appoggiò con un grugnito di soddisfazione alla poppa del canotto pieghevole. Non era stata un'impresa facile far ammarare l'apparecchio su quelle acque che nessuna carta marina ricordava, dove un ramo di corallo sarebbe bastato a squarciarlo.

Lo "stoccaro", un bel giovanotto biondo, muscoloso, era chino sui remi. A un tratto alzò gli occhi azzurri a scrutare la riva. "Sarà deserta quest'isola», dichiarò, «ma io ho la sensazione che qualcuno ci spii».

«Cannibali, Steve? Cacciatori di teste, forse?».

Cunningham strizzò l'occhio al suo secondo, appollaiato a poppa. Ma l'osservazione di Steve gli aveva fatto piacere. Era il tocco finale. Il cielo puro, le palme, lo specchio lucido della laguna, i gabbiani, il rombo del mare, tutto era così perfetto, rispondeva talmente al suo sogno, che invece del comandante del «Ventura», un vecchio pilota e giramondo scanzonato, egli ridiventava per miracolo uno scolaretto ingenuo.

Il vecchio cap. Briggs, giù alle Marchesi, aveva ragione! Aveva accumulato senza batter ciglio una somma fantastica, che nelle azzurre nebbie del nord si nascondeva, reale Pahnukkunuanu, l'Isola-Oltre-La-vita dei Polinesiani, da tutti creduta un sogno. E seguendo le vaghe indicazioni del vecchio (che tutti si ostinavano a chiamar matto) e il proprio intuito infallibile, Cunningham aveva realmente trovato «l'odorosa ghirlanda di gardenie» sull'oceano abbagliante. Attraverso innumerevoli secoli, milioni di microscopici muratori avevano costruito quella base per i trovatori del Pacifico.

«Attracca, Steve», Cunningham ordinò. A lui il diritto di mettere il piede per primo su quell'intatta spiaggia. Le sue scarpe scricchiolarono sulla sabbia corallina e i granchi fuggirono a legioni il gigante terribile. Cunningham sospirò, commosso. Doveva ora assolvere il rito.

«Sbrigatevi, ragazzi!».

Steve e il secondo eressero un mucchio di ciottoli dove nascosero una bottiglia di whisky col messaggio scritto della scoperta. Poi la bandiera stellata fu porta a Cunningham. «In nome del Presidente degli Stati Uniti, signori», egli dichiarò inchiodandola a un'alta palma, «io prendo possesso in questo momento di quest'isola!».

Cunningham e Jamieson, il secondo, si allungarono comodamente sulla spiaggia. Inquieto, Steve invece si allontanò in un giro di esplorazione. Pochi minuti dopo i due lo videro tornare di corsa, stralunato.

«Ho trovato delle orme!».

Cunningham e Jamieson balzarono in piedi e seguirono lo stupore.

«Guardate!».

Nella chiara, nette impronte di piedi umani correvano infatti dal limite dell'acqua al cespuglio. I tre si consultarono. «Forse un grido». Così fecero ma soltanto i gabbiani risposero.

«Sarà forse un ricercato politico, chissà, o un assassino, che ha interesse a nascondersi», Cunningham disse. «Dividiamoci e perlustriamo l'isola, e Lì! Guardate!».

I cespugli fremevano rivelando il nascondiglio di un uomo... o di un animale? I tre si affondarono senza esitare nella boscaglia. A un tratto Cunningham si fermò impietrito.

Davanti a lui si apriva una piccola radura; una ragazza tremante di terrore vi era accovacciata, la testa fra le ginocchia.

Gl'intrusi si fermarono sbalorditi. La ragazza portava un breve gonnellino di foglie; braccia e gambe avevano il colore del rame lucido, fiori rossi le ornavano i capelli neri. Bella, tremante, sembrava una ninfa dei boschi, non una creatura umana.

«Ed è bianca!» Cunningham esclamò.

Con precauzione, come chi si avvicina a una timida cerbiatta, andò verso la ragazza allungando la mano in un gesto che voleva ispirare fiducia. Lei non si muoveva. Indeciso Cunningham si fermò.

«Mi scusi!». Quelle tre parole suonarono assurde nel paesaggio fuori del tempo. «Sono stato... molto dolente... signorina. Noi credevamo, vede...».

La ragazza assunse prima un atteggiamento abietto di sottomissione.

«Ma no! Ma le pare!» Cunningham ripeteva, rosso. Si buttò anch'egli in ginocchio. «Non deve aver paura di noi, signorina. Noi non le faremo del male. Siamo amici. Bianchi come lei! americani...».

Fece una pausa per darle il tempo di capire, poi le tese le mani. «Per favore si alzi. Non posso vederla inginocchiata così davanti a me».

Ma la ragazza si buttò indietro, incrociando sul petto le braccia.

«Lei è la vittima di un naufragio, non è vero?» seguitò, balbettando, Cunningham. «Ci racconti tutto. Come è arrivata qui? Quando?».

La ragazza allungò verso le labbra di lui un dito esitante. «Parlare?».

«Parlare, brava. Dire tutto ai suoi amici, a noi!».

Infinitamente emozionante era vederla imparare di nuovo ad esprimersi. A poco a poco la tenera sollecitudine di Cunningham ebbe effetto. Il terrore sparì dagli occhi della ragazza.

«Uomini», balbettò. «È contento di vedere... Dire.... Uno... due... tre!».

«Brava! Ora ci siamo. Tre uomini, venuti a salvarti, sei contenta? Il mio nome è Cunningham. E il tuo?».

«No-me?». Un bagliore d'intelligenza brillò negli occhi della ragazza: «Io... Io Beth... Elizabeth!».

«Lì! Abeth che cosa?».

Lei scosse la testa bruna.

«Beh, non c'è fretta, Elizabeth. Prenditela comoda. Abbiamo tonnellate di tempo. Dobbiamo averti spaventata piombando così nella tua vita. Dove e come hai vissuto finora, dimmi?».

Lei non capì, era chiaro. Ma quando Cunningham ebbe finito con una piccola pantomima, di mangiare e di bere, Beth si alzò e li condusse in un'altra radura. Qui scorreva una piccola sorgente fresca e all'ombra di alcune palme si vedeva un rozzo giaciglio di fronde. C'era perfino un piccolo giardino. Ma gli uomini cercarono invano traccia di fuoco.

«Dio mio», Steve disse, «la bambina ha vissuto qui chissà per quanto tempo di pesce crudo e noci di cocco! Come mai non è morta?».

Cunningham si sentì stringere la gola. «E' qui, da quando era piccola. Ha venti anni, adesso, direi».

«Sentite, prepariamole un po' di cibo decente», Steve propose, «invece di stare a guardarla come la donna con due teste!».

«Uo-mini», disse Elizabeth. «Buo-ni uo-mini». E rise, per la prima volta.

Cunningham le prese la mano. «Tu verrai adesso con noi, Elizabeth. Faremo tutti insieme un bel pranzetto».

Mentre camminavano si rivolse agli altri. «Non riesco a credere che sia vera! E sono felice che anche lei dubiti ancora della nostra realtà. Sarebbe un colpo troppo forte, di scoprire tutto in un momento! Pensate: senza l'infinitesima probabilità del nostro arrivo questa povera creatura sarebbe morta qui e nessuno ne avrebbe mai saputo niente!».

Erano usciti di nuovo sulla spiaggia. Alla vista del «Ventura» la ragazza indietreggiò, ma la stretta di Cunningham intorno al suo braccio le restituì un po' di confidenza.

«Che spavento dev'essere per lei!», Cunningham commentò, rivolto agli amici, «vedersi a un tratto davanti quel drago volante! Non mi sorprenderebbe che sia corsa a nascondersi nel bosco».

La ragazza si rannuvolò vedendo il canotto. «Bar-ca!», sussurrò con aria di disgusto.

«Vedete? E' senz'altro la superstite di un tragico naufragio», Cunningham disse. «Un naufragio di molti anni fa. I suoi genitori vi perirono, credo. Questa vita primitiva, a lei che non ne ricordava altra, sarà sembrata naturale! avrà imparato a procurarsi il cibo, il fuoco, a ripararsi...».

«Comunque abbia fatto», Steve lo interruppe, «ha fegato questa ragazza! E quando la riporteremo nel mondo farà impazzire gli uomini, ve lo garantisco io, con quella faccia e quel corpo!».

Nel tardo pomeriggio il Ventura si alzò rombando da Pahnukkunuanu per riportare Elizabeth e la sua fiaba fiorita nel mondo della realtà del 1948.

* * *

Algernon Harcourt, il principale esportatore di Takuana, salì a bordo del Florrie per salutare il capitano Briggs.

«Sei rimasto fuori molto tempo, questa volta», osservò. «Dove sei andato, se è lecito?».

«Oh, in giro!» Briggs rispose.

«Tu mi nascondi qualcosa, vecchio. Ti conosco da abbastanza anni per capirlo».

Il bisogno di un confidente era troppo forte in Briggs. [illegible]

«Ah, Florence», Harcourt disse. «La sua carriera teatrale è seminata di trionfi, spero. Faceste molto bene a mandarla in Australia, sai. Quella ragazza ha stoffa!».

«Ma non l'accompagnai al postale di Sydney; la depositai a Pahnukkunuanu».

«Hai bevuto, vecchio? Pahnukkunuanu è una favola, come l'Atlantide!».

«Io non so niente dell'Atlantide, Algie, ma Pahnukkunuanu esiste, credimi. [illegible] Quegli aviatori americani, sai, m'interrogarono. [illegible] Io dovevo darle appoggio e l'indicazioni necessarie perchè trovassero l'isola...».

«E poi?».

«Un momento di pazienza! Secondo Florrie, una ragazza sconosciuta, senza appoggi, non può essere lanciata bene nel teatro. [illegible] Come in un romanzo, capisci! [illegible]».

«Se per caso gli aviatori non avessero trovato l'isola, io dovevo ritornare a prender Florrie. Se la trovavano, la nostra fortuna era fatta, l'avrei poi fatta debuttare io stesso come impresario. Capisci?».

«Un piano meraviglioso!» Harcourt approvò. «Ma, gli aviatori non hanno trovato l'isola?».

«Altro che! Ritorno appunto di lì: Florence mi aveva lasciato [illegible]».

«Il futuro si apre dunque davanti a voi due roseo come una alba d'estate!».

«Alba d'estate un corno!» grugnì capitan Briggs. «Al mio arrivo trovai un radiogramma di Florrie. Quella stupida ha confessato tutto, pare, [illegible] e l'ha sposato. Mi consiglia di rimanere qui perché non hanno che la magra paga di lui. Che ne dici?».

«Dico», Algernon Harcourt dichiarò, «che l'uomo propone e... Ma conosci il proverbio. Aggiungerò che il proverbio risponde soprattutto a verità quando i piani architettati contemplano la collaborazione di una femmina!».

Dale Collins

Mae West, al momento di entrare in scena a Londra negli abiti di Lil Diamond, ha constatato la scomparsa di alcuni gioielli dal suo scrigno.

UN PROBLEMA SEMPRE VIVO

Chi era la Bovary?

Non si parli più della Delamare, dice una professoressa di Rouen, ma di Luisa Pradier, la moglie dello scultore

PARIGI, aprile.

Intorno ai personaggi flaubertiani da un buon mezzo secolo la critica da archivio s'impegna di scoprire quali modelli ne abbiano fornito l'immagine, e quale Pécuchet sia giunto al tempo di Flaubert, o quale Bouvard. Non parliamo poi del più celebre di questi personaggi, voglio dire Madame Bovary. Si sono trovate a dozzine le signore della società francese di provincia, vissute a cavaliere della metà del secolo scorso, cui attribuire, con maggiore o minore fortuna, la parte di ispiratrice della eroina flaubertiana.

Tenne lungamente la palma, in questa pervicace intenzione di fare corrispondere la realtà al romanzo, una certa Madame Delamare, che fece molto parlare di sè la piccola borghesia normanna dell'epoca. Un aneddoto, abbondantemente raccontato del resto, forniva a questa versione le sue migliori pezze d'appoggio.

Prima di partire per il suo viaggio in Oriente, Flaubert lesse ad alcuni amici il manoscritto della Tentation de Saint-Antoine, che aveva proprio allora terminato di scrivere. Non piacque. Gli amici vi trovarono troppo lirismo, e proposero a Flaubert di rivolgersi a temi più reali. «Perchè — gli avrebbe suggerito uno di essi — non scrivi la storia di Delamare? E' quel che ci vuole per mettere a posto la tua mano, che ne ha gran bisogno...».

Flaubert conosceva molto bene le disavventure coniugali di Delamare, un ufficiale della sanità militare che era stato allievo di suo padre all'ospedale di Rouen. Delamare era un brav'uomo, [illegible] personalità e [illegible] ambizioni. Ebbe la sventura di sposare in seconde nozze una giovane diciottenne, Veronica Couturier. Era bella, amava la moda di Parigi e i romanzi d'amore. Ebbe degli amanti, fece dei debiti e finì per avvelenarsi con l'arsenico a ventisette anni. Poteva essere benissimo una Bovary, e la Bovary».

Ma ecco che il campo dei bovarysti è messo a rumore per la scoperta di una professoressa di Rouen, la signorina Leleu, che da qualche anno fruga pazientemente gli archivi comunali in cerca di briciole flaubertiane. La nostra brava signorina sostiene che in tutta la cronaca ottocentesca di Rouen vi è una sola Emma Bovary, possibile, e che questa è Luisa Pradier, nata d'Arcet, moglie dello scultore James Pradier. Costui ebbe, al tempo della Monarchia di luglio, le funzioni di scultore di corte, e lasciò alla Francia ampia traccia di queste sue attribuzioni in monumenti ufficiali che il tempo e le repubbliche non hanno ancora distrutto. Nella piazza della Concordia a Parigi vi sono due statue del Pradier, che rappresentano in apparenza muliebri le due città di Lilla e di Strasburgo. Servì da modello a quest'ultima la Luisa di cui parliamo.

E se la tesi della signorina Leleu fosse esatta, Madame Bovary, la fronte cinta d'una corona in forma di fortezza merlata, riceverebbe periodicamente nel cuore di Parigi gli omaggi della Francia che la copre di fiori nei giorni fasti, e la vela di nastri abbrunati in quelli nefasti. Così infatti, tra guerre e paci così frequenti dal tempo in cui la statua venne costruita ed il romanzo fu scritto, è d'uso a Parigi onorare il nome e la memoria della città alsaziana.

Dice la signorina Leleu che la moglie dello scultore era donna bella e frivola, anch'essa piena di debiti e d'amanti. (Tra questi le cronache pettegole annoverano Alessandro Dumas, il quale, se avesse veramente avuto tutte le amanti che gli si attribuiscono, non avrebbe certo avuto tempo di lavorare). Naturalmente Luisa Pradier firmò assegni a vuoto (billets à ordre, racconta la professoressa; ma io non conosco la corrispondenza dei termini bancari dell'ottocento con quelli del nostro secolo. Comunque si trattava di faccenda poco pulita). Pensò al suicidio; ma, donna di mondo come era, risolse molto più semplicemente il problema abbandonando il marito.

Flaubert era intimo della famiglia Pradier. Ed è certo che egli stimava l'amico scultore, per mediocre che fosse, molto di più di quello che nel romanzo abbia dimostrato di considerare Charles Bovary. Ma una precisa somiglianza esiste tra il modo in cui il Pradier morì e quello nel quale Flaubert immaginò morisse Bovary. Il Moniteur dell'8 giugno 1852 contiene il resoconto della morte dello scultore, trovato stecchito nel suo giardino, la testa reclina sul petto, ed una ciocca dei neri capelli della moglie in una mano. Flaubert provò, alla notizia, una viva emozione. «Ne sono rimasto turbato l'intera giornata», scrisse il dì dopo a Luisa Colet. Le pagine di Madame Bovary cominciarono ad uscire sulla Revue de Paris nel 1856. Le influenze dei casi della famiglia Pradier su quelle dei personaggi del romanzo sono cronologicamente possibili.

Quando gli amici di Rouen interrogavano Flaubert, in via confidenziale, per farsi dire da lui con esattezza quali fossero i concittadini dalle cui vicende aveva tratto le sue storie, egli rispondeva maliziosamente: «tutti i personaggi sono inventati. Emma Bovary non ha nulla di vero...» e a coloro che insistevano replicava freddamente: «Madame Bovary sono io». Malafede di autore.

Ma le Bovary di tutte le città di provincia della nostra vecchia Europa sono tante, che è assurdo volere sacrificarne una sola a questa gloria inutile e dubbiosa. La Francia è piena, ancor oggi, di scrivani di notaio amorosi e di belle donne che si annoiano.

«Date soffio di vita ai vostri personaggi, e la metà dell'umanità si riconoscerà in essi», diceva un vecchio critico ad un giovane autore. Il segreto di Flaubert non è negli archivi di Rouen.

Gianni Granzotto

Gustavo Flaubert

Il matrimonio segreto

Il fallo d'una giovane e le nozze dietro compenso con un vecchio ricoverato che ora reclama i suoi diritti

Roma, sabato sera.

Il 23 marzo 1946 la direttrice di un ospizio rivolgeva a un ricoverato di 83 anni, Augusto Lattarini, la seguente domanda: «Ti vuoi sposare?». Il vecchietto rimase ad un tempo sbalordito e lusingato. Poi pensandoci bene finì col dire a se stesso che o si trattava di uno scherzo, o la direttrice era impazzita.

Era invece una cosa seria: si trattava di rimediare nè più nè meno che al fallo commesso da una inesperta donna di 29 anni, l'insegnante Concetta Pacini, la quale si era rivolta alla direttrice dell'ospizio, appunto per trovare un baluardo di difesa per se stessa e per la propria creatura, nata illegalmente, contro la insidiosa malignità del mondo. Quando seppe chiaramente come stavano le cose, il Lattarini accettò, tanto più che al l'atto del matrimonio la «sposa» gli avrebbe versato 5 mila lire e poi ogni mese una certa cifra. Il matrimonio avvenne e gli «sposi» si videro appena per dieci minuti. Per due anni le cose andarono come si era stabilito; ma due mesi a questa parte, però, la persona incaricata di recare il compenso mensile al Lattarini, tale Giuseppe Vittucci, sempre puntuale, non si era più fatto vedere. Alla fine il vecchietto non ha trovato di meglio che raccontare tutta la storia a un funzionario di polizia. Il Vittucci, chiamato per confermare quanto aveva narrato il Lattarini, ha mostrato di non saperne nulla; ma il vecchietto è più che mai deciso a far rispettare i patti. Non solo, ma ad un certo punto se n'è uscito con queste parole: «Alla fine è o non è mia moglie? Voglio sapere dov'è mia moglie. Sono il marito della Pacini ed ho il diritto di tenermi mia moglie vicina. Signor commissario, la trovi lei e la porti qua». Si è proposi a pensare che nessuna velleità di esercitare questo diritto di marito abbia spinto il Lattarini a uscirsene con una così brillante conclusione, ma piuttosto la mancata corresponsione di quanto era stato stabilito.

Dal 1° di maggio in vendita le "due palme,,

Roma, sabato sera.

La lavorazione del nuovo tipo di sigarette «Due Palme» annunciata fin dal mese di febbraio è ormai ultimata. Il Monopolio di Stato ha impartito opportune disposizioni per la distribuzione nelle rivendite delle nuove sigarette che entreranno così in commercio il 1° maggio o al massimo nei primissimi giorni del mese venturo.

Con le «Due Palme», la privativa statale ha voluto andare incontro ai fumatori che preferiscono i tabacchi orientali perchè queste sigarette sostituiscono in sostanza le vecchie «Sovrana».

I PROCESSI CURIOSI

L'untorello fra i ladroni

Come è stato sventato un patto diabolico accettato nel disagio del carcere per soggezione e gratitudine - La colpa d'essere innocente

MILANO, aprile.

Quando un cittadino siede al volante di un automezzo, e viene nottetempo fermato dal dischetto luminoso e regolamentare, manovrato da un tenente di polizia, in divisa di perfetta ordinanza e circondato da quattro irreprensibili agenti di P. S., deve arrestare il suo veicolo e mettersi agli ordini dell'autorità?

— Certamente — risponderanno quanti sono rispettosi delle leggi.

Così ha pensato Ernesto Lodigiani, probo conducente di un'autotreno della Cooperativa Trasporti di S. Giuliano Milanese, la notte sul 29 aprile 1946, allorchè, giunto col suo carico di 200 quintali di carburo nei pressi di Cascina dei Pecchi, sulla strada padana superiore, si vide il transito sbarrato dagli agenti dell'ordine.

Non diversamente si è comportato Giovanni Furiosi qualche notte dopo, il 2 maggio 1946, mentre transitava lungo la stessa via di comunicazione. In quei di Villa Fornaci, al volante di una piccola arca di Noè motorizzata, un autocarro ricolmo di conigli, capretti, polli, uova.

Credevano di far bene quei due, ad obbedire rispettosamente agli uomini in divisa. Invece salvarono la vita soltanto per miracolo, e furono spossessati delle loro merci.

Il falso tenente e i falsi poliziotti sospinsero, con la canna del mitra, chauffeurs e passeggeri in un praticello, mentre loro compari in agguato si mettevano a bordo degli autoveicoli, indirizzandoli verso mete diverse da quelle cui ordinariamente erano diretti. Solo dopo qualche ora, i prigionieri furono rilasciati, con diffida di non voltarsi indietro, mentre i custodi rapidamente si allontanavano servendosi di un loro autoveicolo.

Chi restò più male di tutti, fu l'autentico agente di P. S. Giuseppe Salvatore, capite, insieme ad altre persone, del camion carico di pollame. Credendo, in un primo tempo, di aver a che fare con dei colleghi, egli aveva tentato di spiegare che le carte di Furiosi erano in perfetta regola. Per tutta risposta, i rapinatori l'avevano umiliato, dapprima disarmandolo della rivoltella, poi ancora più gravemente, restituendogli con irrisione il suo portafoglio, senza toccare, dall'alto dell'opulenza della polizia illegittima, neppure uno dei quattro biglietti da cento che rappresentavano le miserabili risorse della polizia regolare.

Un fattaccio qualunque, segnale d'allarme per gli automobilisti messi nella preoccupante alternativa: se disobbedire agli agenti affrontando le sanzioni della legge nel caso si tratti veramente della pubblica forza, o se obbedire alle loro ingiunzioni, rischiando la vita e perdendo gli averi, nell'ipotesi contraria che le insegne della Repubblica italiana siano abusive. Un fattaccio qualunque, che stava ora, dopo due lunghi anni (la lentezza della giustizia non è una malignità dei cronisti giudiziari) per arrivare al porto della Corte d'Assise sui monotoni binari di una tranquilla istruttoria, se all'ultima ora non si fosse affacciato alla causa, senza essere evocato da nessuno, un nuovo personaggio, per proclamare: «Giuseppe Ravasi e Giovanni Ravasi, i supposti principali autori delle due rapine, non c'entrano per nulla. Posso dirlo, perchè uno dei responsabili sono io, Alfredo Mezzadra. Indossavo un giacchettone e avevo in capo una bustina militare. Io ho affrontato l'autocarro; io, soltanto io, ero armato. La pistola rinvenuta nel camioncino dei Ravasi era proprio la mia». La spontanea confessione, resa il 31 dicembre 1947, fu confermata in un secondo interrogatorio del 16 gennaio 1948: «Insisto nel dichiarare...».

La Corte d'Assise ha condannato coloro che si proclamavano innocenti. Ha assolto il reo confesso «per non aver commesso il fatto».

* *

In una cella di San Vittore erano rinchiusi, insieme a un terzo detenuto, Giuseppe Ravasi, facoltoso trafficante di Vimodrone, accusato appunto di aver organizzato, insieme al fratello, i delitti di cui si è detto, e Alfredo Mezzadra, un giovanottello squattrinato, che doveva rispondere di una maldestra rapina, condotta con gran rischio e poco profitto, da untorello del mestiere.

Il disagio del carcere livellava, nel comune giaciglio sulla nuda terra, il ricco e il povero. Mentre, però, Ravasi riceveva dalla famiglia frequenti «pacchi» di viveri, Mezzadra non riusciva a soddisfare, con il rancio carcerario, le esigenze dello stomaco. Un quarto di pollo, un frutto, una fetta di formaggio, una sigaretta, avevano creato un vincolo di gratitudine di Mezzadra verso Ravasi, di gratitudine e di soggezione, sicchè quando Mezzadra si sentì offrire grandi vantaggi ove si fosse accollato la responsabilità dei reati addebitati ai fratelli Ravasi, non si ribellò. Chiese di pensarci.

Ci pensò. Pensò che, uscito che fosse un giorno dal carcere, non l'avrebbe atteso una casa accogliente. Il padre, morto tubercoloso, aveva lasciato la mamma con tre figliuoli: lui, che non era un figliuolo modello; una bimba di appena sette anni; e la sorella maggiore, ricoverata al sanatorio di Garbagnate, colpita dallo stesso male che aveva ucciso il padre.

Ravasi gli offriva una grossa somma.

Accettò il patto diabolico. Così, anche quando Ravasi fu messo in un'altra cella, Mezzadra non si trovò più alle prese con la fame: la famiglia Ravasi da Vimodrone, gli spediva non disinteressati e ghiotti «pacchi».

All'udienza, presieduta con la consueta abile severità dal dr. Aroldo Borghese, Mezzadra non apparve loquace. Tra un «pacco» e l'altro, gli si era parlato anche di un «buco nella pancia». Ma il difensore disinteressato del cliente derelitto, l'avv. Alberto Coppini, ha rievocato il dramma del povero diavolo, e il P.G. dott. Moltoni, maestro di serenità, è sceso a fianco dell'innocente.

L'avv. Sargenti si è trovato di fronte alla più brutta causa della sua carriera, difendendo i fratelli Ravasi, e non ha potuto evitarne la condanna a 12 anni; pene di poco minori hanno raggiunto gli altri autori delle rapine.

Un po' di carcere rischia, nonostante tutto, anche l'innocente Mezzadra. Il dispositivo della sentenza ha una piccola coda la quale «manda gli atti al P.M. per l'ulteriore corso di giustizia». «L'ulteriore corso di giustizia» significa che Alfredo Mezzadra sarà ora chiamato a rispondere della colpa di essere innocente. Essere innocente costituisce infatti reato, quando ci si è confessati colpevoli: precisamente il reato di autocalunnia che l'articolo 369 del C.P. punisce con la reclusione da uno a tre anni.

Arturo Orvieto

LOTTERIA DEL CENTENARIO

25.000.000 di PREMI

offerti gratuitamente dalle aziende aderenti all'Unione Industriale di Torino verranno sorteggiati tra gli elettori della provincia di Torino che andranno a votare.

Ad ogni sezione almeno un premio.

BASTA VOTARE PER CONCORRERE ai 2000 PREMI

TEATRO E POLITICA A MILANO

Prudenza dei capocomici

Il pubblico della commedia deve contentarsi di ascoltare opere di repertorio, ma chiusa la parentesi dei comizi ecco arrivare la Merlini e Baseggio, Benassi e Eduardo De Filippo

MILANO, aprile.

Esiste un rapporto tra le elezioni e il teatro di prosa? A giudicare l'attività dei teatri milanesi e i programmi delle quattro compagnie che vi agiscono parrebbe di sì, benchè in definitiva si tratti di un tema comune a molte attività della vita italiana. Il 18 aprile rappresentando la svolta che tutti sappiamo, ha frenato molte iniziative, consigliato la prudenza e tenuto in sospeso progetti che poi si vedrà fino a qual punto, come e quando converrà mettere in atto.

Niente di anormale, dunque, nel fatto che la sospensione dell'attesa abbia dominato anche il teatro di prosa. Non si può tuttavia non osservare che la prudenza dei direttori di compagnia, in tal caso, si è manifestata con un notevole anticipo. Escluso il *Piccolo Teatro*, il quale ha rappresentato sotto Pasqua *La selvaggia* di Anouilh, da più di un mese il pubblico della commedia deve contentarsi di ascoltare opere di repertorio. Gilberto Govi, ritornando alle scene, ha rispolverato i suoi tipi genovesi di vent'anni or sono; Dina Galli è rimasta fedele a Giuseppe Adami e a qualche commediola leggera; Renzo Ricci ha fatto l'altalena tra Shakespeare ed Ibsen.

Nessuno vorrà identificare la campagna elettorale con la crisi del teatro di prosa, che è antica ed è anche crisi di produzione; ma è certo che le elezioni hanno contribuito a rallentare il ritmo di una attività, la quale già per forza di cose non procedeva spedita, ed hanno dato a direttori e attori un pretesto di più per non allestire niente di nuovo.

Non avessero avuto altri motivi, sarebbe bastato il più facile: in periodo di propaganda le sale di teatro diventano luogo di convegno per i candidati e i conferenzieri ai quali manchi la voce per parlare in piazza e soprattutto un pubblico sufficiente a giustificare comizi all'aperto. Ciò impediste agli attori una assoluta disponibilità del teatro e quindi la regolarità delle prove. Sapendolo, i capocomici hanno badato più che altro ad assicurarsi il godimento dei teatri nelle ore di spettacolo e a garantirsi contro i possibili danni alle sale e al palcoscenico causati da riunioni politiche.

Una sola platea non è stata concessa per comizi o conferenze, e l'eccezione va ascritta ancora al *Piccolo Teatro* nonostante una parte dei frequentatori, e soprattutto delle frequentatrici, lo abbia in sospetto. Si sa che il Piccolo Teatro, il quale dipende dal Comune, è diretto da Paolo Grassi e conta tra i suoi animatori il regista Giorgio Strehler. Grassi è stato critico drammatico dell'*Avanti!* e all'ufficio stampa del partito socialista, e anche Strehler, per un certo periodo, esercitò la critica su un giornale di sinistra. Era naturale che, formato il Fronte popolare, vi aderissero entrambi. Crealasi la confusione del Fronte della cultura, in quei primi giorni di facili adesioni in gran parte poi rinnegate, aderì anche la prim'attrice Lilla Brignone.

Disse, o le fecero dire, d'esser per la libertà e di non poter ammettere che un nuovo oscurantismo proibisse ad esempio la rappresentazione della *Putain respectueuse*. Confondeva un fatto amministrativo con la censura. In quell'occasione fuori causa. Della commedia di Sartre fu infatti ritardata una recita, in quanto il *Circolo dell'Arlecchino*, che aveva ottenuto il permesso di rappresentarla privatamente, la fece poi recitare al *Nuovo* e con biglietti a pagamento. Perchè la recita avesse luogo, i dirigenti del Circolo dovettero dichiarare che il pubblico era formato soltanto di soci, cosa che non impedì a chi voleva, cioè alla maggioranza degli spettatori, di pagarsi una poltrona.

Lilla Brignone ha chiarito in questa settimana il suo atteggiamento. Le duole che della probabile frontista si sia potuto parlare più che dell'attrice. E che esser lui di sinistra possa diventare motivo di sospetto per il Piccolo Teatro, duole anche a Grassi che di quella istituzione, per la scelta del repertorio, la dignità e e la cura degli allestimenti, ha fatto prima di tutto una istituzione artistica. Se in qualche dramma o commedia si è messo un accento polemico, ciò non è andato a scapito degli spettacoli. Con un direttore di teatro o di compagnia liberali, di quell'accento nessuno si sarebbe accorto; e comunque niente di simile si può dire per le rappresentazioni di Goldoni, di Calderon, di Molière e di Pirandello, le migliori alle quali s'è assistito da un anno a questa parte.

E' insomma accaduto che l'atteggiamento dei singoli, avendo la campagna elettorale assunto carattere di lotta ad oltranza, abbia agito in modi anche imprevisti. Così esistono signore le quali avevano fatto del *Nuovo* il loro teatro prediletto, ed hanno smesso di frequentarlo dal giorno in cui Remigio Paone, che lo dirige, prima di diventare candidato del Fronte si fece fotografare insieme a Togliatti nella Prefettura occupata. Vero è che al *Nuovo* l'anno scorso si davano gli spettacoli di Luchino Visconti, nobiltà di sinistra, e quest'anno ha imperato Totò, nobiltà di destra. Le defezioni, in ogni caso, non hanno impedito la serie degli esauriti.

Intanto sono arrivati la Merlini e Baseggio, Benassi e Eduardo De Filippo, tutti senza rumore. Benassi calcola di far colpo con la *Leggenda di Ognuno* di Hofmannsthal, e di Eduardo si aspettano *Le bugie*, nuove per Milano. Tuttavia, prima del 22 e del 23 non se ne farà parola.

Raul Radice

Lilla Brignone

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ALLUMINIO rottami torniture acquistasi. Telefonare 21-453.
ARGANI, betoniere, lavavagliatrici, benne, carriole, elevatori, Argiglio, Pompe, frantumatori, mulini Astro, escavatori, draghe Grabs Priestmann. Ferrino, Cassa 30. Telefono 77-341. [illegible]
ATTREZZI macchinario edile, stradale. R.I.P., Orbassano 36. Telefonare 33-180. [illegible]
BAGNI completi vasca scaldabagno lavabo rubinetteria 50.000 Guerra, Bogino 17 [illegible]
BILANCERI cesoie P.R.I.S. 500 lire [illegible] Tiepolo 10 B. [illegible]
CALZE, calze, forti ribassi, prezzi imbattibili, Lagrange 17, cortile.
COMMERCIO occasioni, Carlo Alberto 35, compravendita diretta, [illegible] apparecchi uso uffici [illegible] Svendissimo articoli. Interpellateci sempre. Tel. 48.734.
ELETTRODOMESTICI [illegible] F.lli Avvolgimenti. SACEL. Giulio 16. Telef. 47-428, 43-893. [illegible]
INDUSTRIALI, in occasione Fiera Milano visitate Ocmi, corso Como 4, per fabbisogno macchine utensili
MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni trasformatori, alternatori Bes, Solferino 10. Telef. 40-110
SUPER Omega, bilance, affettatrici, bascule, trinciarni, tritaghiaccio elettrici [illegible] Bernone, Sant'Anselmo 2 [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ACCETTANSI riparazioni cucito abbigliamento uomo maschile femminile, convenienza, consegne rapide. Telefonare 44-217.
ARMADI frigoriferi, ghiacciaie, banchi bar, gelaterie, sedie, tavolini. Arredamenti completi. Guala, Cottolengo 3. [illegible]
GHIACCIAIA polare, ermeticamente stagna, convenientissima, tecnicamente perfetta. Alle, Cottolengo 3 [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

BOLLETTONE interiore e superiore privilegiato acquisto per contanti. Conella, tel. 50-120.
PARRUCCHIERI, Espatriando, cedo Liguria negozio misto, avviatissimo. Scrivere Faustini, Savona.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTA casetta, alloggio, soffitto sinistrato, eseguo lavori riparazione. Telefonare 772-401.
ACQUISTASI casa nuova, ricostruita, qualunque prezzo. Floriua, Palazzo Città 8. [illegible]
ACQUISTO alloggio centralissimo minimo cinque camere casa centrale semicentrale o villa precollinare anche sinistrate oppure occupate. Specificare a cassetta [illegible] SPI Torino. [illegible]
ACQUISTO alloggio minimo 5 camere centralissimo anche occupato. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino. [illegible]
ACQUISTO casa centrale semicentrale massimo 10.000.000. Scrivere cassetta 4036 SPI Torino.
ACQUISTO casa 10-20 camere centrale semicentrale oppure villa precollinare. Scrivere specificando a cassetta [illegible] SPI Torino.
ACQUISTO villa precollinare anche occupata. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]
ALLOGGIO libero nuovo, 5 camere, cucina, termobagno, accessori, vendo direttamente. Corso Racconigi 32, visibile ore 15-18.
CASA centrale semicentrale oppure villa precollinare. Acquisto anche sinistrate. Telefonare [illegible] ore pasti. [illegible]
CASA mentata 44 camere alloggio libero subito vendesi 3.300.000. Barbieri. Bidone 31. [illegible]
CASETTA con giardino in Grugliasco vendesi. Ostorero, Roma 37, Rivoli. [illegible]
CASETTA 4 vani magazzino orto vendesi Roncaglia, Sangano (provincia Torino). [illegible]
VENDITA acquisti alloggi proprietà ville case anche sinistrate trattò. Conella, via Maria Vittoria 34.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CEDESI ufficio centrale 3 vani attrezzato. Telef. 51-307. [illegible]
DA affittare stabilimento mq. 500 quartiere industria corso Mortara [illegible] Telef. 25-143. [illegible]
RILEVEREI locale interno adatto laboratorio silenzioso. Scrivere cassetta 1011 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

APPITTASI alloggio ammobiliato centrale anche uso piede a terra. Riva, Lagrange 28. [illegible]

[illegible] 300.000 ammobiliabili pareggi. Crocetta disponi. Scrivere cassetta 3047 SPI. Torino.
OFFRO terrie buoncentrale alloggio libero ovunque. Tel. 31-437.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI camere ammobiliate. Telefonare [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ABILISSIMA lavorante e pantalonaia cerca Sartoria Beltramo, Principe Amedeo 2. [illegible]

Le preoccupazioni d'affari non distraggono la vostra attenzione dall'esame di offerte che suscitano desideri anche indistinti.
ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

DONNA tuttofare fissa cerca D'Entreves, corso Vittorio Emanuele 20. Presentarsi ore 13-17, esclusi referenze. [illegible]
SARTORIA Pellini cerca abilissima lavorante uomo, se non abile non presentarsi. Piazza Carlo Emanuele 10. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ABITI pura lana signora elegantissimi 7000, soprabiti tailleurs pura lana fantasia 14, 16, 18.000, gonne pura lana 1900, Baggero, Sacchi 34. [illegible]
BICICLETTE acquisto solamente occasione compera vendita. Corso Stati Uniti 7 [illegible]
COMPRO bagni scaldabagni accessori occasione, Guerra, Bogino 17, Telefono 41-598. [illegible]
FRIGORIFERO famiglia tedesco vendesi occasione garanzia. Appendino, corso Stupinigi 70.
FRIGORIFERO Norge funzionante vendo 80.000, cerco cucina Lagrange. Telef. 71-062. [illegible]
MAGLIERISTE per macchine, aghi riparazioni. Emilio Cavallo, corso Vittorio 73. [illegible]
RADIO Phonola 7 valvole occasione vendo, Ravalli, via Frejus 132
SOFA' Lucchini, poltroncelette brevettati, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 20. [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACCETTIAMO automobili in vendita. Consulenze. Prelievi gratuiti. O.C.A., Lagrange 13.
AGENZIA autorizzata volture, pratiche, automobilistiche. Tosi, Arsenale 10. Telef. 41-806. [illegible]
AGENZIA Bisio Giuseppe, corso Brescia 44, Torino. Conserve pronte: Fortum, Mosquito, Bordone, Facilitazioni. [illegible]
AGENZIA Bisio Giuseppe, corso Brescia 44, Torino, presenta nuovo autocarro Dodge 700, quattro cilindri, Ricali 70, occasione nuovo, motocarri artigianali. [illegible]
APRILIA Ardea 1100 1100 500 nuova motocarri compra. Capello, Lagrange 17. [illegible]
APRILIA recente, Ardea, camioncino metallico 1100 [illegible], Cabriolet 1100 nuovo ed occasione vendo. San Secondo 63. Tel. 40-448.
APRILIA revisione, condizioni sostituzione motore. S. Donato 60. Telef. 773-798. [illegible]
CAMBIO autocarro Dodge 40 quintali con camioncino oppure vendo rateale. Telef. 48-098. [illegible]
CANTINO Carlo compra auto moto da demolire, vende pezzi ricambio usati. Via Branicazo 44. Tel. [illegible]
LAMBRETTA vedo contratto consegna imminente. Telefonare 67-781 mattino. [illegible]
PRIVATO vende camioncino 500 ottimo funzionante prezzo mille anche rateale, Carlo Capelli 33.

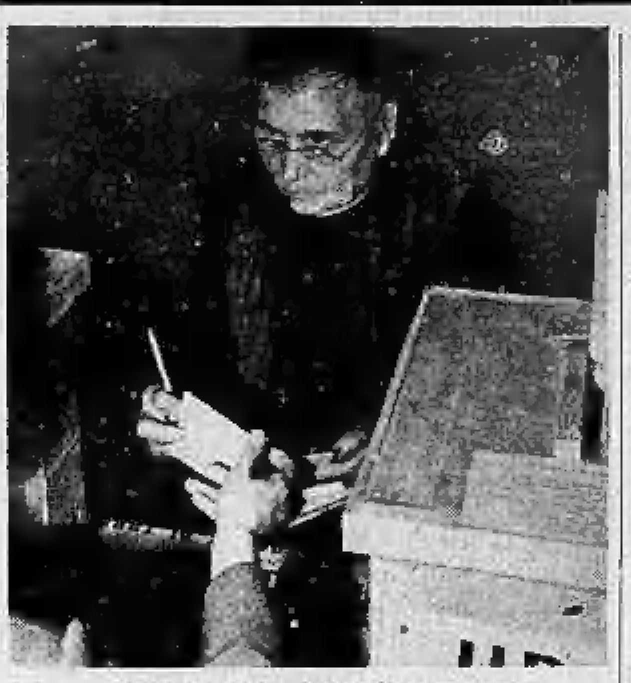
NUOVA

TORINO - Anno II - N. 85
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
17-18 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Finita la passione: ora alle urne



Votar bene non è operazione semplice

Ventidue campagne elettorali in ottantasette anni di storia

Già nel 1870 la pioggia era il peggior nemico: votanti sul 45-50 %

"Nessuno manchi; i momenti sono supremi; si scuota ogni inerzia. Si tratta dell'interesse di tutti. All'urna, all'urna: grida l'Armonia di Firenze; all'urna: grida Garibaldi ». L'invito a votare non è di oggi: lo lessero i nostri nonni il 10 marzo 1867 sulla prima pagina della Gazzetta Piemontese. Allora il generale Giuseppe Garibaldi — egli in persona — percorreva le vie della penisola per invitare i cittadini ad esprimere il voto.

Non tutto il popolo poteva votare. Gli elettori nel 1861 erano appena 418.696, e cioè meno del 2% della popolazione. Bisognava avere 25 anni, sapere leggere e pagare un certo censo. Ma di questi non molti si preoccupavano di compiere il loro dovere: nel 1861 i votanti furono 239.583.

In Italia si votò per la quarta volta il 20 novembre 1870, due mesi dopo la presa di Roma. Era una mattinata grigia e piovosa; gli animi divisi: molti entusiasti per la raggiunta unità, altri umiliati per la violenza usata contro il potere temporale del Pontefice. Ai cattolici era stato vietato, con l'enciclica "Non expedit", di partecipare alle elezioni. "Nè eletti nè elettori" era lo slogan dei fedeli alla Chiesa in quel tempo. Dei 530.018 elettori, soltanto 240.974 si presentarono alle urne. Non si ricorda nelle elezioni italiane una percentuale più bassa: il 45%. La Gazzetta Piemontese spiega il fenomeno addossando la responsabilità alla pioggia.

Comizi elettorali si succedettero nel 1874, nel 1876, nel 1880. In questo tempo fiorisce una letteratura politica: polemica infiammata e critica serena. Questo moto di idee e di opinioni portò nel 1882 ad un allargamento del suffragio. Il numero degli elettori salì a due milioni, il 7,06% della popolazione. Non una gran cifra. Ma bisogna pur riflettere che allora circa i due terzi degli italiani erano analfabeti. Alle urne, nello stesso anno, si presentarono 1.223.851 elettori, il 60,7%.

Dal 1904 entrano nell'agone politico anche i cattolici. Il Papa Pio X ha revocato le disposizioni dei suoi predecessori con l'enciclica « Fermo Proposito ». Intanto nel 1912 si procede a una riforma elettorale. Gli elettori sono ormai otto milioni. Hanno diritto al voto tutti i cittadini che abbiano compiuto i trent'anni e poi i giovani dai 20 ai 30 anni che abbiano la licenza elementare, che abbiano prestato servizio militare, oppure che paghino un dato censo.

Quindi la guerra. Cessato il turbine, il 2 settembre 1919 altra riforma elettorale: hanno diritto a votare tutti i cittadini che hanno compiuto i 21 anni e i minorenni che hanno già prestato servizio militare. Si abolisce il collegio uninominale e si ricorre allo scrutinio di lista a rappresentanza proporzionale.

Sciolta la Camera ai primi del '21, le elezioni si ripetono in maggio: i votanti sono 6.436.258 su 11.821.188.

Poi, il '22 e le pseudo elezioni fasciste. Le urne ritornarono democratiche nel '46 con 20 milioni di elettori. Ora alla 22ª elezione sono iscritti 29,148.220.

Ancora mezza giornata di discussioni: domani ognuno voterà secondo coscienza.

Nelle nostre piazze in due mesi

Circa settecento comizi e oltre mille oratori

Tutti i principali esponenti dei vari partiti in lizza hanno parlato alla cittadinanza torinese

Allo scoccare della mezzanotte il « silenzio » elettorale si è steso completo su tutta l'Italia; dalle ore 24 gli oratori di ogni partito sono ritornati alle loro case e si sono dedicati agli ultimi calcoli per le previsioni; soprattutto hanno potuto finalmente iniziare una cura radicale contro quella raucedine che, in maggiore o minor misura, tutti si sono guadagnata. Sono rimasti, qua e là, gli oratori in [illegible], le comparse dell'eloquio facile e dagli argomenti sempre... convincenti, i [illegible] di Porta Nuova, di piazza Statuto, della Crocetta, di tutte le altre località, dove sotto il sole e sotto la luna, con il bello e con il brutto tempo, si discetta, ad orario continuato, su tutti i problemi politici ed economici che assillano il popolo.

Ad un primo esame, balza evidente che la campagna oratoria di quest'anno ha superato d'intensità e volume quella del giugno '46. L'apertura venne posta subito sotto il segno della tregua elettorale, concordata dalla Giunta interpartitica il 21 febbraio. Lo stesso giorno parlò in piazza San Carlo, ancora bianca di neve, l'on. Giannini per il Blocco Nazionale. La domenica seguente, la stessa piazza vide l'adunata delle « Donne della resistenza » a cui l'on. Longo tenne un vero e proprio discorso politico.

L'8, e il 15 marzo hanno luogo i comizi indubbiamente più affollati della stagione. Parlano l'on. De Gasperi in piazza Castello e l'on. Togliatti in piazza S. Carlo. Il numero dei presenti viene diversamente valutato, ma pare certo che per entrambi esso si aggiri sul cinquantamila. Al mattino del 15 marzo parla l'on. Saragat, nella piazzetta reale.

Entriamo così nella fase culminante della campagna. I nomi più risonanti si accumulano, non c'è più praticamente giornata libera da comizi. Per citare solo i nomi più noti ricordiamo: Calosso, Montagnana, Lucifero, Negarville, Bonfantini, I. M. Lombardo, Bonomi, Pajetta, Parri, Patrizi, Rossi, Scelba, Basi, Selvaggi, Colamonici, Pella, Morandi. Includiamo i nomi più risonanti della politica militante, a cui si sono aggiunti ancora nell'ultimo giorno, Nenni ed Einaudi.

Il « record » venne raggiunto sabato scorso: trentasei comizi in dieci ore! E dall'inizio della campagna — i primi di marzo — furono complessivamente, nella sola città, 693 comizi ufficiali con 1186 oratori: il computo delle parole pronunciate e delle ore impiegate per questa sola forma di propaganda, lo lasciamo ai lettori.

Ci rivedremo nel '49

Quando saranno chiamati di nuovo alle urne i torinesi?

Nel corso dell'anno prossimo, per l'elezione dei consigli regionali. I deputati, invece, durando in carica cinque anni, dovranno essere rieletti nel '53; i senatori nel '54, poichè il loro mandato scade fra sei anni. Solo fra 33 anni, cioè nel '78, accadrà di votare di nuovo congiuntamente per la nomina dei deputati e dei senatori.

I voti del 2 giugno ripartiti per il Senato

PARTITI al 2 giugno	TORINO CENTRO	Torino Fiat Aeritalia Ferriera	Torino Dora Oltre Stura Cottina	IVREA	SUSA	PINEROLO	TOTALE Provincia di Torino	Collegio elettorale To-No-Vc
P.S.I.U.P.	34.084	42.290	40.679	43.855	44.013	31.388	245.590 29,08%	411.073 30,40%
P.C.I.	22.925	38.534	48.523	21.882	33.359	19.296	186.865 22,10%	313.539 23,20%
D.C.	44.120	36.079	31.946	46.251	54.066	65.453	278.844 32,99%	448.220 33,15%
P.R.I.	1.402	1.049	811	595	562	538	5.072 0,60%	7.225 0,54%
Blocco Libertà	5.153	2.686	1.661	1.940	1.105	1.687	14.494 1,72%	18.714 1,38%
Concentr. repubbl.	1.548	1.007	700	984	764	1.313	6.505 0,77%	8.354 0,62%
Contadini	488	452	413	3.855	1.537	2.660	10.762 1,27%	15.382 1,14%
U.D.	7.458	5.573	3.344	1.737	1.800	1.755	22.165 2,62%	33.221 2,46%
P. d'A.	2.620	2.030	1.563	3.556	2.535	6.869	19.639 2,33%	23.775 1,76%
U.D.N.	15.402	10.382	5.946	8.025	4.189	9.047	55.105 6,52%	72.254 5,35%

DISPOSIZIONI PREFETTIZIE

Non si bevano alcoolici nei due giorni di voto

TREGUA ELETTORALE. — Per un accordo tra i partiti, tutti i comizi elettorali sono cessati alle ore 0 di oggi. Nei giorni delle votazioni è vietata inoltre ogni forma di propaganda in un raggio di 200 metri di distanza da ogni seggio.

SPACCI BEVANDE ALCOOLICHE. — Tutti gli esercizi pubblici autorizzati alla vendita e alla somministrazione di bevande alcooliche e di vino dovranno restare chiusi dalle ore 0 del 18 aprile alle ore 24 del 19: domenica e lunedì.

Gli alberghi e le trattorie possono eccezionalmente rimanere aperti, con la diffida però a non somministrare bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

RIDUZIONI FERROVIARIE. — Gli elettori iscritti in luogo diverso da quello in cui si trovano, possono usufruire della riduzione ferroviaria del 70 % per recarsi a votare. Per ottenere tale riduzione basta presentare alla biglietteria il certificato elettorale. Il ritorno dovrà essere compiuto dal giorno 18 al 27, previa presentazione del certificato elettorale munito di un timbro del seggio presso cui l'elettore ha votato. I mutilati iscritti alle categorie aventi diritto all'accompagnatore usufruiscono della riduzione del 70% anche in favore dell'accompagnatore. La direzione compartimentale ha disposto inoltre per il « rinforzo » dei treni sulle linee di Casale, Santhià e Asti.

RICOVERATI NEGLI OSPEDALI. — I malati degenti presso gli ospedali cittadini possono votare nelle apposite sezioni istituite nell'interno degli ospedali, solo se sono stati ricoverati entro il 7 febbraio ultimo scorso. In caso contrario il voto deve essere dato nelle sezioni cui i malati sono stati assegnati secondo l'ubicazione della loro residenza.

IMPEDIMENTI FISICI. — Gli elettori che per impedimento fisico non possono votare (ciechi, monchi, paralitici, ecc.) sono autorizzati a far esprimere il voto da un elettore di loro fiducia: questi solo potrà accompagnarli nella cabina e votare in loro presenza. L'elettore è tenuto a confermare al presidente del seggio che la votazione è avvenuta secondo la sua volontà.

VOTANTI FUORI SEDE. — Possono votare fuori del luogo di residenza le seguenti persone: presidenti dei seggi, scrutatori, rappresentanti di lista, che votano nella sezione cui sono preposti; i candidati dei partiti, che possono votare in tutte le sezioni della loro circoscrizione; i militari che votano nel comune in cui si trovano, per causa di servizio.

PENALITA' PER GLI ASTENUTI. — Il nome di coloro che, senza motivi gravi, non hanno voluto votare, sarà pubblicato sull'Albo pretorio, e vi rimarrà esposto per trenta giorni. La dicitura « non ha votato » apparirà per la durata di cinque anni nei certificati di buona condotta.

Calendario delle elezioni

19 aprile — *Il voto continua tutta la mattinata. Alla sera si conoscerà, probabilmente, l'affluenza degli elettori alle urne.*

20-21 aprile — *Procede lo spoglio dei voti e la comunicazione dei dati: prima ufficiosi, poi ufficiali. La comunicazione definitiva avverrà forse giovedì 22 aprile. Il Governo De Gasperi dovrebbe restare in carica fino alla nomina del Capo dello Stato.*

8 maggio — *Si riuniscono le due Camere: i deputati a Montecitorio e i senatori a Palazzo Madama.*

8 maggio — *Ognuna delle due Assemblee provvede all'elezione del primo presidente e dell'ufficio di presidenza.*

11 maggio — *Le due Camere riunite eleggono il Presidente della Repubblica. La solenne assemblea avverrà nell'aula di Montecitorio. Non si conoscono ancora candidature ufficiali. L'elezione avviene con la semplice maggioranza se nei primi due scrutini non si sono raggiunti i due terzi. Si fanno i nomi di De Nicola, Sforza, Bonomi, Einaudi, Orlando, Nitti.*

11 maggio — *Il Presidente della Repubblica giura dinanzi al Parlamento « fedeltà alla Repubblica » e « osservanza della Costituzione ».*

12 maggio — *Dovrebbe aprirsi la crisi ministeriale.*

L'ordine pubblico

Domani alle 8, si apriranno i battenti dei 781 seggi elettorali distribuiti nelle varie sezioni ed i primi voti scenderanno nelle urne. La fase di preparazione, quella dei comizi, è terminata, senza che per fortuna si sia dovuto registrare alcun incidente grave. La maturità democratica del nostro popolo e la preparazione delle nostre forze di polizia hanno potuto evitare possibilità di disordine.

Agenti e carabinieri continueranno nei prossimi giorni con uguale impegno e disciplina a prestare la loro opera preziosa: circa tremila rappresentanti delle forze pubblica, suddivisi in tutti i seggi, tuteleranno l'ordine, prevenendo e stroncando sul nascere, con energia, ogni tentativo di turbare le operazioni di voto o di intralciare la buona volontà di chi ancora debba votare.

Altri reparti, inoltre, particolarmente addestrati, pattuglieranno numerosi la città, e ingenti forze saranno tenute di riserva per ogni evenienza.

Pure perfetto e imponente è lo spiegamento di forze per la provincia, si da assicurare il servizio più efficiente, e per consentire a tutti di esprimere liberamente la propria idea politica.

Si devono evitare le code artificiali

Dalle ore 24 il Comune ha sospeso il recapito a domicilio dei certificati elettorali pervenuti da altri comuni. Gli interessati dovranno ritirarli presso gli appositi sportelli in via Assarotti 2, piano I.

Ad evitare che si formino code artificiali davanti alle sedi dei seggi elettorali — allo scopo di intralciare l'affluenza degli elettori alle urne — gli agenti della forza pubblica hanno ricevuto ordine di controllare che si accodino solo elettori che possano esibire il certificato elettorale di votazione a quel seggio, e che dimostrino di non avere ancora votato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

DOMANI
decidi TU

IL DESTINO DELL'ITALIA

IL DESTINO DELL'EUROPA

VOTA!